FRIULI NEL MONDO

ANNO **64** NOVEMBRE ■ DICEMBRE 2016 NUMERO **710**

Bimestrale a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo" via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970 fax +39 0432 507774, e-mail: info@friulinelmondo.com - www.friulinelmondo.com
Aderente alla F.U.S.I.E - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue

Buon Natale e Felice Anno Nuovo
a tutti i friulani del mondo

Disegni nella Natura-G_Savorgano 2010
foto Stefano Ciol ©

XIV Convention e Incontro Annuale dei Friulani nel mondo 2017

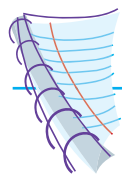
Il Comune di Valvasone Arzene ospiterà l'evento sabato 29 e domenica 30 luglio

Il Comune di Valvasone Arzene, nato il 1° gennaio 2015 dalla fusione dei Comuni di Valvasone e Arzene, ospiterà per la prima volta l'*Incontro Annuale dei Friulani nel mondo.*
L'iniziativa, che prevede lo svolgimento della *XIV Convention* nella giornata di sabato 29 luglio e dell' *Incontro Annuale* domenica 30 luglio, è stata illustrata dal presidente Adriano Luci e dal sindaco Markus Maurmair durante la conferenza stampa che si è svolta venerdì 2 dicembre negli uffici di via del Sale.
Il comune, sito in provincia di Pordenone, fa parte del Club dei borghi più belli d'Italia grazie all'ottimale stato di conservazione del suo nucleo storico e si presta a soddisfare nel migliore dei modi le esigenze logistico - organizzative sottese all'evento organizzato dall'Ente: l'obiettivo, come da tradizione, sarà quello di regalare due giornate di friulanità al migliaio di friulani attesi da tutto il mondo i quali avranno l'occasione di apprezzare le peculiarità storiche e culturali e la vocazione internazionale di Valvasone Arzene.
Prossimamente sarà annunciato il tema della *XIV Convention* e ufficializzato il programma della manifestazione.

Da sinistra la vicepresidente vicario Anna Pia De Luca, il sindaco di Valvasone Arzene Markus Maurmair e il presidente Adriano Luci

INDICE

Visitate la nostra pagina facebook e diventate nostri amici
www.facebook.com/ente.friulinelmondo

L'EDITORIALE

FEDE E FRATERNITÀ

Il Natale 2016 nella sua novità attuale si richiama ai Natali che lo hanno preceduto nel passato in oltre duemila anni, in quanto commemorazione dell'unico reale Natale del Cristo. Il figlio di Dio si è fatto uomo in un determinato tempo e in una determinata famiglia come accade in ogni nascita e in ogni evento che caratterizza la Storia, umana e non solo umana, nel mondo. È fuori di dubbio che Gesù appartiene storicamente alla nostra umanità e che il suo messaggio positivo ha un valore incommensurabile. Per questo dovrebbe essere comunque ricordato, ma riveste una seconda dimensione, quella di una compresenza divina nella sua persona che lo rende figlio dell'uomo e figlio di Dio. Si apre dunque un orizzonte di Fede, di salvezza, di eternità. È il Dio incarnato. È la comunicazione umana di Dio. Siamo sul piano religioso, dove Dio è rilevazione e parola d'amore, domani suggellata con il sangue e aureolata dalla Risurrezione. Nasce a Betlemme la civiltà della pace e della speranza, di un genere umano rinnovato e certo dei suoi valori e della sua meta. Non è chi non veda pure attualmente quanto di tenebre, di corruzione, di odio agiti le menti e le sorti degli uomini, orfani del suo esempio e del suo Vangelo. Il Natale è un invito al ritorno alla presenza divina e al futuro di una società e di una vita migliori. Davanti al presepio che ci presenta i protagonisti del Natale, Gesù, Maria e Giuseppe, gli angeli, i pastori e i loro greggi, i grandi animali domestici il cuore si commuove e la ragione vacilla. L'infinitamente grande è l'infinitamente piccolo. La debolezza di Dio è la fortezza del suo Mistero. In un fanciullo divino tutti i figli infanti dell'uomo trovano la loro sublimazione. È sacra dalle radici la vita di ogni creatura umana concepita e nata. È anche le altre creature viventi cono collocate in una posizione di rispetto e di amore. Anche l'universo si apre all'uomo con le sue stelle e illumina adorante la celeste maternità di Maria. Possiamo cantare con gli angeli: Gloria a Dio e pace in terra agli uomini di buona volontà di pace e affettuosi sentimenti di rarefaccia e di assenti. È possibile richiamarla? Popoli divisi, famiglie lacerate, deviazioni, corruzioni, assenza di valori non devono toglierci l'incanto. Abbiamo tempo e spazio per capirci e amarci di nuovo e camminare insieme verso Dio e verso un mondo di pace e d'amore. Gesù a Betlemme ha scelto di essere povero per arricchire l'umanità nello spirito e per solidarizzare con i fratelli meno uguali degli altri. Proverà da bambino anche l'esilio in terra straniera, la fuga dell'innocenza oppressa e abbandonata alla morte. Ma la nascita, la fuga dell'innocenza oppressa e abbandonata alla morte. Ma la nascita di Cristo, e con lui di ogni essere, è fonte di gioia, di vita, di felici promesse. La venuta del Salvatore renda più sostanziosa la nostra esistenza e ci faccia sentire maggiormente la fratellanza di tutti i figli dell'Unico Padre. Se siamo emigrati al di fuori della Patria o abbiamo il ricordo delle origini di famiglia e di antiche tradizioni non dimentichiamo le radici identitarie, religiose e civili. La ricerca del pane e del benessere, personale e sociale, va condivisa con la ricerca di Dio, della sua grazia e della sua gloria. In questo Natale Friuli nel Mondo si rivolge a tutti i figli del Friuli sparsi sulla Terra per un progresso senza divisioni, in fraterna e affettuosa fraternità. Tra veglie, luci, riti, presepi e doni, rinasciamo alla concordia e alla vita, alla collaborazione e all'amore.

Natale 2016
Domenico Zannier

In occasione della 63ª Premiazione del Lavoro e Progresso Economico

Alla Rete dei Friulani nel mondo conferita la Targa dell'Eccellenza

In occasione della *63ª Premiazione del Lavoro e Progresso Economico*, la Giunta della Camera di Commercio di Udine ha deciso, ricorrendo quarant'anni dal terremoto in Friuli, di conferire il più alto riconoscimento - la "Targa dell'Eccellenza" intitolata "Solidarietà dal mondo" - alla Rete dei Friulani all'Estero, indicando l'Ente Friuli nel Mondo al ritiro della stessa in rappresentanza di tutti i corregionali nel mondo.
La cerimonia per l'assegnazione del premio ha avuto luogo nel pomeriggio di mercoledì 16 novembre nella suggestiva cornice del Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Nel corso della manifestazione, che rappresenta uno degli appuntamenti più importanti per l'economia provinciale, sono state assegnate benemerenze a lavoratori, imprese, autorità e personalità del mondo economico, istituzionale, culturale e scientifico che si sono distinti per intraprendenza professionale valorizzando il Friuli nel mondo.
Oltre all'Ente Friuli nel Mondo, gli "eccellenti" del 2016 espressione del territorio e portatori di cultura, informazione, tradizione e solidarietà sono stati il Messaggero Veneto, l'Università degli Studi di Udine e la Protezione Civile del Fvg. Tutti collegati da un comune filo conduttore, tema della 63ª edizione della premiazione: la capacità di risorgere dal terremoto del 1976 e di "ricostruire".
Questa la motivazione dell'alto premio camerale consegnato dal presidente della Camera di Commercio di Udine Giovanni Da Pozzo nelle mani del presidente dell'Ente Adriano Luci, quale portavoce e rappresentante della Rete dei Friulani all'Estero:
"Quale insuperabile esempio di radicamento al territorio, inestimabile affetto e profonda riconoscenza alla terra d'origine dimostrati - fin dalle prime battute della notizia del sisma che aveva sconvolto e reso irriconoscibili i luoghi d'infanzia - dalla rete di tangibile solidarietà concreta e silente, discreta e sincera che ha animato i corregionali, contribuendo a conferire lustro e prestigio al Friuli e ai Friulani nel mondo".
Un riconoscimento importante che dà lustro e fa onore all'emigrazione friulana, ovunque simbolo autentico di solidarietà e riscatto.

IL PERSONAGGIO

● di PAOLA DEL DEGAN

Professionista della privacy con la passione della politica

Ricerca, innovazione e sviluppo: ecco qui la ricetta della ripresa per Ivana Bartoletti

Grinta, tenacia, capacità e competenze. Ivana Bartoletti racchiude tutte queste caratteristiche. Una friulana che si è occupata di diritti umani, privacy e sicurezza dei dati, ricerca scientifica a sostegno dei malati e malattie genetiche. Ora, londinese di adozione dal 2008, gestisce il dipartimento Informazioni dell'antifrode del sistema sanitario.
È una professionista della privacy. Si interessa del confine tra uso di dati sensibili e diritti umani nel settore della ricerca e della sicurezza. Ma c'è un'altra passione dirompente che l'ha travolta: la politica. Ha lavorato a fianco di Sadiq Khan, ora sindaco di Londra, ed è stata candidata alle europee e alle comunali. Ivana è a capo del Fabian Women's Network, il network di politiche al femminile della Fabian Society, lo storico "think tank" progressista. Insomma non si fa mancare nulla, se non il tempo. Non ci sono segreti per riuscire a far tutto se non l'"organizzazione", la parola magica che le donne hanno nel Dna e che Ivana applica quotidianamente nello scorrere delle 24 ore. Sveglia alle 5, lettura e-mails e documenti legati alla politica fino alle 6.30, colazione coi figli, alle 7.30 è in ufficio fino alle 18. Rientro a casa verso le 19, salvo riunioni in Parlamento.
Un bel po' di lavoro da affiancare alla vita familiare che la vede mamma di 2 bimbi: «Si gestisce tutto con fatica e rinunciando a uscite mondane e acquisti superflui pur di pagare i costi folli dell'asilo».
Ma anche molte soddisfazioni. Nel 2012 è stata premiata per il Best Personal Achievement nel settore pubblico, mentre l'anno scorso è stata nominata Migrant Woman of the Year per il contributo alla coesione e innovazione sociale.
Ivana è nata e cresciuta a Pordenone dove rientra spesso. «Mio marito che è inglese - spiega - ama i posti in cui sono cresciuta e in Friuli torniamo frequentemente. Ho ricordi bellissimi della mia città universitaria, Trieste. E non dimenticherò mai l'incoraggiamento dei miei professori, dalla maestra delle elementari al mio preside del liceo. E anche quelli che arrivavano dal mondo del teatro, Gianna Danielis prima, e Bruna Braidotti, poi. Grandi donne del Friuli Venezia Giulia». Il Friuli

Ivana, se l'è portato lassù, sull'isola piovosa ed efficiente. È membro del Fogolâr Furlan di Londra, presieduto da Michele Gomboso, legato alla poderosa rete dell'Ente Friuli nel Mondo. Molte virtù regionali cerca di trasmetterle ai figli: passione e dedizione per il lavoro. L'impegno, sempre e comunque. E, scherzando, aggiunge: «Gli trasmetterò anche la passione per il buon vino, anche se per quello c'è ancora tempo».
Impossibile non fare qualche paragone tra l'Italia e l'Inghilterra, soprattutto dal punto di vista professionale. «Non so se in Italia sarei riuscita a raggiungere gli stessi traguardi professionali. Ma ci sono donne italiane che hanno fatto carriere straordinarie, e che io rispetto tantissimo perché sono brave e determinate. Come Debora Serracchiani e Federica Mogherini. Il Friuli è una bellissima regione, dinamica. L'Italia prova a scrollarsi di dosso tante incrostazioni ma c'è ancora tanto da fare. Poi c'è la questione discussa e attuale dei 'cervelli in fuga'. Ricerca, innovazione e sviluppo sono la ricetta per trattenere le menti più brillanti. Tutti i Paesi europei devono porsi il problema di come creare crescita economica a fronte della concorrenza globale. Stiamo scivolando verso un lento declino. La mia ricetta riguarda una strategia industriale, una nuova partnership Stato-Impresa per l'innovazione tecnologica e diritti civili per creare dinamismo. Così si fa ripartire il motore. E se riparte il motore, rientrano anche i 'brain drain'».
Quando si menziona la Brexit Ivana spiega preoccupata: « È una scelta terribile che avrà conseguenze disastrose, non solo per la Gran Bretagna».
La politica, sua grande passione, l'ha portata a lavorare fianco a fianco al nuovo sindaco di Londra, Sadiq Khan. «La campagna elettorale è stata fantastica. Sadiq è il primo sindaco musulmano di una città occidentale. L'espressione del meglio di Londra, una persona concreta, alla mano e grande lavoratore».
Ivana Bartoletti è una delle tante menti friulane che fanno onore alla nostra terra, ha accumulato una lunga serie di esperienze e la sua ascesa continua con molta determinazione. Prima di tornare al suo lavoro ci tiene a sottolineare una cosa: «Certi risultati si ottengono solo studiando, viaggiando e avendo il coraggio di accettare le sfide più imprevedibili. Mai far vedere di essere ciò che non si è». Di certi consigli bisogna far tesoro.
Per info su Ivana Bartoletti e la sua attività http://www.ivanabartoletti.co.uk/

Emerge dal Rapporto Italiani nel Mondo della Fondazione Migrantes

4 milioni e 800 mila gli italiani emigrati nel 2015 Lo stesso numero degli immigrati residenti da noi

Ogni anno il Rapporto Italiani nel Mondo della Fondazione Migrantes fotografa lo stato della nostra emigrazione. Nel 2015 gli emigranti italiani sono 4.811.163, pari al 7,9% della nostra popolazione, numero in sostanza pari a quello degli immigrati residenti in Italia. Si tratta di cittadini con passaporto italiano, da non confondere con gli italo discendenti, che potrebbero essere oltre 60 milioni. La maggior parte dei nostri emigranti vive in Europa (2.588.764), in America Latina (1.564.495), In America settentrionale (386.399). Seguono l'Oceania, l'Asia e Africa, in tutto circa 260 mila. Sempre per quanto riguarda l'Aire, i corregionali friulo-giuliani sarebbero 172.426, contro i Veneti 371.348, e quelli del Trentino Alto Adige 89.068; quindi oltre mezzo milione appartenente al Nord Est. Molti si trasferiscono all'estero senza cancellarsi dall'anagrafe del loro comune: nella sola Germania più di 20 mila giovani italiani ogni anno emigrano senza cancellarsi. Anche lo spostamento temporaneo degli studenti universitari rappresenta una forma di emigrazione: i programmi Erasmus e Socrates attraggono i giovani verso successive esperienze all'estero. Come all'inizio della nostra emigrazione, il Nord dell'Italia è nuovamente protagonista della nuova emigrazione fuori dal Paese. Infatti, da alcuni anni dal Nord partono più emigranti che dal Sud, che storicamente deteneva il record. Nel 2015, 4.130 sono state le partenze dal Friuli Venezia Giulia, 10.374 dal Veneto (in proporzione i friulani superano i veneti), 2.875 dal Trentino Alto Adige; dalla Lombardia 20.088 contro i 9.823 della Sicilia che invece conosce ora una nuova consistente emigrazione interna. Le destinazioni estere, nell'ordine, sono Germania, Regno Unito, Svizzera, Francia, Brasile, resto del mondo in ben 199 Paesi. Molti corregionali vivono in Argentina, dove metà della popolazione è di origine italiana e dove dal Friuli dal 1877 al 1881 emigrarono oltre 30 mila persone. Quindi il Brasile, con circa 150 mila italiani, per lo più veneti e trentini, ma anche friulani presenti nel Rio Grande do Sul. Nel Venezuela vivono oltre 70 mila connazionali, ora in stato di povertà e d'indigenza. Poiché molti connazionali residenti in America Latina hanno perso la cittadinanza italiana, vi è da parte di essi la corsa per riacquistarla, con

lunghe attese. Avere un passaporto italiano, rilasciato secondo la norma italiana dello ius sanguinis a discendenti fino alla sesta generazione, rappresenta un'opportunità per accedere in tutta Europa. Quella stessa Europa che vede i nostri emigranti storicamente presenti in Francia, quindi Belgio e in crescita in Inghilterra, meta gettonata dai giovani in cerca di lavoro. Germania e Svizzera si attestano comunque sul mezzo milione di presenze ciascuna, con molti nuovi emigranti verso la terra teutonica, dove è più facile trovare lavoro. Da aggiungere che in Francia e Belgio gli emigranti sono per maggior parte di età superiore a quaranta anni, con molti pensionati che trascorrono parte dell'anno in Italia. Di collettività extraeuropee di particolare consistenza, con nuovi arrivi di lavoratori specializzati, troviamo quella degli Stati Uniti, circa 190 mila, mentre quella del Canada è composta di persone piuttosto anziane, con un irrisorio numero di nuovi ingressi. La comunità friulana, tuttavia, in Canada è consistente e ha contribuito notevolmente alla crescita di quella nazione, soprattutto con lavori nel campo dell'edilizia. Segue l'Australia, dove i giuliani costituiscono una grossa comunità legata all'esodo istriano. Con oltre circa 110 mila persone stanziali di origine italiana, l'Australia è una meta gettonata da parte dei giovani che intendono emigrare. Purtroppo i permessi di lavoro e di soggiorno sono assai limitati e complicati da ottenere, con una spiccata inclinazione alla temporaneità. Tutti questi dati, come anticipato, si riferiscono alle risultanze dell'Aire, mentre le persone di origine italiana nell'insieme potrebbero essere: 800 mila in Australia, 1 milione e 300 mila in Uruguay, 31 milioni in Brasile, oltre 15 milioni negli Usa. Purtroppo, per scelta o costrizione, il numero dei giovani intenzionati o costretti a emigrare è in costante crescita: una sfida per le associazioni intercettarli e seguirli in questa loro esperienza, non più drammatica come nel passato, ma in ogni caso bisognevole di essere supportata.

Luigi Papais

Il ruolo del Fogolâr di Sydney nel conservare le tradizioni friulane

300 persone al 50° anniversario del sodalizio In un video i ricordi dei padri fondatori

Al centro la presidente del Fogolâr Furlan di Sydney Lidia Gentilini con gli ospiti d'onore dell'anniversario. In basso, da sinistra, Pietro Fontanini, Angelo Donati, Lorenzo Ferini, Christian Canciani, Lidia Gentilini, Adriano Luci, Pio Martin, Lio Galafassi, Federico Martin.

Folla delle grandi occasioni sabato 22 ottobre al Club Italia di Lansvale per il 50° anniversario di fondazione del Fogolâr Furlan di Sydney. L'evento, organizzato dal comitato composto dalla presidente Lidia Gentilini, dal vicepresidente Mario Casetta, dal segretario Fausto Sut, dal tesoriere Miranda Cencigh e da Ben Sonego, ha visto la partecipazione di Adriano Luci, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo; Pietro Fontanini, presidente della Provincia di Udine; Arturo Arcano, console generale di Sydney; John Sidoti MP, segretario parlamentare per i Trasporti, le Strade, le Industrie, le Risorse e l'Energia; Guy Zangari, ministro ombra per la Giustizia e la Polizia; Kevin Ingram, presidente del Mounties Group e Sergio Laureti, presidente Club Italia Sub Club. Presenti alla manifestazione anche i presidenti dei Fogolâr Furlans d'Australia Lorenzo Ferini (Adelaide), Pio Martin (Brisbane), Lio Galafassi (Canberra), Angelo Donati (NSW) e il segretario del Fogolâr di Melbourne. La presidente Lidia Gentilini e il segretario Fausto Sut hanno dato il benvenuto ai presenti ricordando tutti i soci e gli amici che per cinque lustri hanno contribuito alle attività e agli obiettivi del Fogolâr Furlan di Sydney e hanno concluso sottolineando come cinquant'anni fa sono stati costruiti gli edifici che ospitano la sede e che in futuro, grazie all'affiliazione tra il Club Italia e il Mounties Group, potranno continuare a essere la casa del sodalizio. A seguire la presentazione in

anteprima del video realizzato per l'anniversario che ha raccolto i ricordi, le impressioni e le esperienze di quasi cinquanta persone che si sono avvicendate nel dirigere e sostenere l'associazione. John Sidoti MP, in rappresentanza del premier Mike Baird, e Guy Zangari, in rappresentanza del leader dell'Opposizione Luke Foley, si sono quindi congratulati con la presidente Gentilini e i soci del Fogolâr per i traguardi raggiunti nei lunghi anni di attività.

SEGUE A PAGINA 7

SEGUE DA PAGINA 6

Parole di apprezzamento sono state espresse anche dal console generale Arturo Arcano, da Greg Pickering e Sergio Laureti. Pietro Fontanini, presidente della Provincia di Udine, ha espresso la sua ammirazione per i fondatori del Fogolâr, per il loro attaccamento al Friuli e per aver tenuto unita la comunità. Adriano Luci ha sottolineato l'impegno e la passione dei friulani di Sydney nel conservare e promuovere la lingua, le tradizioni, la cultura e soprattutto i valori della terra di origine. Ospite speciale dell'evento lo showman friulano Ermes Di Lenardo, in arte Sdrindule, che ha intrattenuto il pubblico con un applauditissimo spettacolo. La serata è stata allietata anche dal tenore di Opera Australia David Comisso, da Elizabeth Sonego di O-vation (chitarra classica) e dal GJ's Trio, che ha accompagnato le danze. Durante l'incontro è stata servita la cena preparata dallo chef Jordan Wu, che ha anche organizzato il taglio della torta, avvenuto sulle note di Oh ce biel cjistiel a Udin, che ha coronato con dolcezza i festeggiamenti.

Adriano Luci ospite del presidente Pio Martin nella splendida sede di Pallara

L'omaggio al Fogolâr di Brisbane: primo sodalizio friulano nella terra dei canguri

La missione del presidente Luci in Australia è quindi proseguita alla volta di Brisbane per visitare il Fogolâr Furlan presieduto da Pio Martin.
Impossibilitato a omaggiare il sodalizio nell'occasione del suo 60° anniversario, il presidente ha quindi colto l'occasione per rendere onore al più "anziano" sodalizio friulano, fondato il 16 maggio del 1956 a seguito dell'incontro durante in viaggio in mare verso l'Australia fra Guerrino Giavon e padre Marino Di Benedetto, cappellano di bordo della nave "Toscana" del Lloyd Triestino.
Luci è stato accolto nella splendida sede a Pallara dal presidente Martin, dalla segretaria Giuliana Giavon e da una cinquantina di soci che con grande manifestazione di affetto hanno testimoniato l'intensità del vincolo che li unisce alla terra d'origine e alle sue tradizioni.
Al termine della giornata il presidente Luci ha ringraziato di cuore le donne e gli uomini del Fogolâr per il caloroso benvenuto e ha consegnato nelle mani di Pio Martin e di Giuliana Giavon un prezioso mosaico realizzato dalla Scuola Mosaicisti del Friuli quale dono per il 60° anniversario di attività del sodalizio.

Originario di Sedegliano, è stato eletto dai Fogolârs a Sydney

Federico Martin è il nuovo referente dell'Ente Friuli nel Mondo in Australia

A margine della storica celebrazione del 50° anniversario del Fogolâr di Sydney, il presidente Luci ha avuto l'opportunità di riunire i rappresentanti dei Fogolârs Furlans d'Australia convenuti per l'evento. Hanno partecipato al meeting i presidenti dei Fogolârs di Adelaide Lorenzo Ferini, di Brisbane Pio Martin, di Canberra Lio Galafassi, del NSW Angelo Donati e il segretario del Fogolâr di Melbourne Fred Martin. L'incontro ha seguito di ben due anni l'ultimo congresso ufficiale svoltosi proprio a Sydney ed è stato un passaggio obbligato per fare il punto della situazione e, soprattutto, per individuare la figura del nuovo referente dell'Ente Friuli nel Mondo in Australia dopo la grave perdita nel giugno del 2015 di Egilberto Martin, per decenni colonna portante dell'associazionismo di matrice friulana. All'ordine del giorno dell'incontro i temi legati alla comunicazione fra i sodalizi e l'Ente, alla proposta di pensare alla rivista periodica *Sot la Nape* curata dal Fogolâr NWS quale organo di informazione a disposizione di tutti i sodalizi, ai progetti di scambio dedicati alle giovani generazioni, al problema delle quotidiane richieste di aiuto e sostegno da parte di nuovi emigrati friulani in cerca di maggior fortuna in Oceania.
Al termine della discussione i delegati hanno proceduto all'elezione del nuovo referente e rappresentante dei Fogolârs d'Australia. La scelta è caduta su Federico Martin,

segretario del Fogolâr Furlan di Melbourne. Classe 1949, originario di Sedegliano, sposato con tre figli e otto nipoti, Martin è un ingegnere elettronico specializzato in robotica industriale; dal 1973 al 2009 occupato in qualità di manager d'ingegneria alla General Motors Holden Pty Ltd Australia e attualmente Ingegnere capo alla Active Research Pty Ltd Australia e componente di associazioni professionali di settore. Vanta inoltre una meritoria attività di volontariato in associazioni sociali e sportive. A Federico Martin andrà quindi l'incarico di fungere da trait d'union fra il Friuli, l'Ente e l'Australia.

Il progetto realizzato a Santa Maria con il contributo della Regione Fvg

1° Corso di introduzione all'arte del mosaico in Brasile

Partner la Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo

Il progetto, promosso dal Circolo Friulano di Santa Maria e dall'Ente Friuli nel Mondo in collaborazione con la Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo e grazie al contributo finanziario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Servizio corregionali all'estero e integrazione degli immigrati, si è svolto dal 3 al 9 ottobre. Partner dell'iniziativa anche la Construtora Jobim di Santa Maria, impresa leader nel settore delle costruzioni che ha contribuito mettendo a disposizione i locali che hanno ospitato il corso nel centro della città. Quindici i partecipanti provenienti da tre Stati del Sud Brasiliano, Rio Grande do Sul, Paranà e Santa Caterina: Angela Garcia Rossi, Dolores Reginato Chagas, Graziela Cardoso da Silva Gomes, Ieda Silva da Rosa, Juan Amoretti, Nathalia Beltrame, Laura Enedi Labrea de Souza, Maria Isabel Cristina Von Bock, Marilia Joelma Mottin, Olindina Margoti, Rosângela Maria Alves dos Passos, Rosemary Weidenbach Degrazia, Roseli Romanzini, Silvia Waidlich, Vania Maria La Rocca Cóser.

Durante le 48 ore di lezione i corsisti hanno appreso le tecniche di base dell'arte del mosaico e realizzato piccole opere musive; sono state affrontate inoltre la storia e l'evoluzione delle tecniche di lavorazione del mosaico, lo studio delle tendenze, il taglio e la preparazione dei materiali con uso della martellina e dei materiali tradizionali. Le tipologie di lavorazione affrontate durante il percorso hanno spaziato dalla tecnica romana bizantina, al mosaico moderno e contemporaneo. Tra gli obiettivi generali del progetto: promuovere la conoscenza e l'interesse all'arte del mosaico in Brasile; stimolare a beneficio di operatori istituzionali, economici, sociali e culturali locali l'interesse per lo sviluppo di futuri progetti di collaborazione e business nel settore del mosaico; fare sapere che in Friuli, nella città di Spilimbergo, esiste la più famosa scuola di mosaico del mondo; arricchire inoltre il bagaglio culturale degli artisti con la conoscenza di un'eccellenza artistica friulana.

Il corso, primo nel suo genere in Brasile e in Sud America, ha proposto un'offerta di prim'ordine grazie alla partecipazione e direzione delle due maestre mosaiciste brasiliane di origine friulana Marielle e Michelle Bonetti. La storia della famiglia Bonetti in Brasile parte da lontano. Esattamente due secoli fa quando il loro avo, Antonio De Lorenzi conosciuto come "Frol", nato il 21 gennaio del 1852 nel paese di Casso, assieme a tanti altri corregionali emigrò in Brasile alla fine dell'800 a causa della crisi economica e dell'estrema povertà che caratterizzavano l'intera Europa. Dopo un viaggio infinito via mare giunse in Brasile, la "terra promessa" e approdò a Urussanga, paese situato nel sud dello stato di Santa Catarina e fondato nel 1878 dagli stessi emigrati italiani.

Qui nacquero le sorelle Bonetti, friulane di quinta generazione. Della piccola patria Marielle e Michelle, oltre alle radici e al legame affettivo, hanno importato anche un lavoro speciale: l'arte musiva che hanno studito e perfezionato a Spilimbergo qualificandosi alla Scuola Mosicisti del Friuli.

Il corso, salutato al suo avvio con un collegamento in videoconferenza con gli uffici dell'Ente Friuli nel Mondo e della Scuola di Spilimbergo si è concluso con la consegna dei diplomi ufficiali ai quindici partecipanti.

Nelle immagini dall'alto il presidente del Circolo Friulano di Santa Maria Josè Zanella con la segretaria Roberta Rossi, Marielle e Michelle Bonetti e Gustavo Jobin; il gruppo dei partecipanti e un momento del corso.

Dodici i corsisti giunti da Argentina, Australia, Brasile e Canada

Realizzata con successo la settima edizione del Corso d'introduzione all'arte del mosaico

Con l'indispensabile contributo della Regione Friuli Venezia Giulia

Con la consegna degli attestati di partecipazione da parte del presidente della Scuola Mosaicisti del Friuli Alido Gerussi e del direttore Gian Piero Brovedani, si è conclusa il 12 novembre la settima edizione del Corso d'introduzione al mosaico. Lo stage, realizzato dall'Ente Friuli nel Mondo e dalla Scuola di Spilimbergo con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Servizio corregionali all'estero e integrazione degli immigrati, ha coinvolto 12 discendenti di nostri corregionali all'estero, selezionati tra quasi cinquanta candidati, desiderosi di conoscere e sperimentare l'arte del mosaico così radicata nella terra dei loro avi.
Dall'Argentina sono giunti Luciana Roggio, Valeria Andrea Canale (Colonia Caroya), Debora Lis Pereson (Avellaneda de Santa Fe), Antonella Cleva (Resistencia), Carla Beatriz Tortul (Santa Fe) e Maria Juliana Fiorino (Sinsacate); dal Brasile Roberto Elesbao Tonelotto (Sobradinho) e Cristina Fon (Torres); dall'Australia Claudia Elizabeth Bell (Canberra); dal Canada Christopher Dean (Hamilton), Jeffrey Daniel Nadalin (Windsor) e Daniela Katarina Molinari (Toronto). Il percorso formativo, della durata di due settimane, ha permesso ai giovani di riscoprire la terra friulana rispetto ai racconti del passato ereditati in famiglia, rivalutandola per come è cresciuta nel tempo e per come ha saputo valorizzare le sue risorse e le sue eccellenze. Il mosaico è sicuramente una di queste: un simbolo, storico e contemporaneo, tra i più importanti della specificità della Regione Friuli Venezia Giulia.
I dodici corsisti infatti non si sono solo confrontati con la tradizione dell'arte musiva, ma sono stati catturati soprattutto dal suo presente, approfondendo la conoscenza di una scuola che sperimenta, si aggiorna, progetta e crea mosaici unici, facendosi conoscere nel mondo.
Durante il loro soggiorno-studio inoltre hanno avuto l'occasione di conoscere anche il territorio, visitando alcuni dei luoghi più suggestivi della nostra regione, tra i quali Grado, Aquileia, Trieste, Pordenone e Redipuglia.
Sotto la guida del maestro Mohamed Chabarik, qualificatosi alla Scuola Mosaicisti, durante le 52 ore di insegnamento hanno appreso gli elementi base delle tecniche musive: taglio e preparazione dei materiali con l'uso della martellina tradizionale, studio degli andamenti e composizione di soggetti a tecnica diretta.
A coronamento del progetto la realizzazione di opere musive, simbolo e ricordo della piccola ma intensa "storia" vissuta in Friuli, alla scoperta di un mondo memore di percorsi personali e ricco di nuove esperienze, progetti, emozioni.
Al termine del corso, un particolare ringraziamento è stato rivolto dai dirigenti della Scuola Mosaicisti all'Ente Friuli nel Mondo e alla Regione Fvg per aver reso ancora possibile l'iniziativa, offrendo ai giovani un'opportunità speciale per conoscere il Friuli Venezia Giulia attuale, le sue bellezze e il suo patrimonio, di cui saranno testimoni nei Paesi d'origine con nuovi occhi.

I 12 corsisti con il presidente Luci e il presidente della Scuola Mosaicisti di Spilimbergo Alido Gerussi

Completamente ridisegnato con una grafica al passo con i tempi

Online il nuovo sito dell'Ente Friuli nel Mondo

Venerdì 7 novembre, nella sala convegni della Fondazione Crup a Udine, il presidente Adriano Luci ha presentato alla stampa il nuovo sito web dell'Ente Friuli nel Mondo www.friulinelmondo.com. Il rinnovato strumento informatico si propone quale piattaforma di servizio e di dialogo più fruibile dagli utenti e vetrina dove i Fogolârs Furlans possano esprimere il proprio potenziale rapportandosi reciprocamente.
Il sito è stato completamente ridisegnato per offrire al visitatore un'interfaccia grafica al passo con i tempi. «Si è scelto - come ha spiegato Daniele Cuder dell'azienda Clyco di Tolmezzo che ha curato il sito - di conferire un aspetto più chiaro, più ordinato e leggibile, in modo da focalizzare l'utente sulle macro aree che sono la forza degli innumerevoli contributi raccolti ogni settimana dalla redazione: le notizie in primo piano, gli eventi, le pubblicazioni del periodico Friuli nel Mondo, i video istituzionali, le pubblicazioni che puntualmente arrivano dai Fogolârs. Anche il menu di navigazione è stato ripensato per dare rapido accesso alle informazioni più salienti: i dati istituzionali, l'anagrafica aggiornata dei Fogolârs con un

planisfero esplorabile che rende l'idea della capillarità di diffusione dei sodalizi in tutto il mondo, l'insieme delle pubblicazioni, la raccolta degli archivi fotografici, audio ed editoriali, i contributi multimediali provenienti dai sodalizi e la pubblicazione di bandi e progetti».
Il sito garantisce massima visibilità all'importante processo di riconversione digitale degli archivi e dell'intera produzione editoriale con la pubblicazione on-line della collezione completa della rivista periodica a infine resa ottimale sia che la si effettui da pc, da tablet oppure da smartphone.
Friuli nel mondo a partire dalla prima storica uscita del novembre del 1952, di un'antologia sonora di trasmissioni radiofoniche realizzate per trent'anni in collaborazione con la Rai e dell'archivio fotografico costituito da migliaia di immagini giunte da ogni parte del mondo. Rientrano in questo ambito anche *Blecs - Pillole di friulano*, prima video-guida di conversazione in lingua friulana, *Blecs - Clips of friulian*, nella versione friulano/inglese, e *Blecs - Perlas de friulano*, nella versione friulano/spagnolo, disponibili anche nel sito www.youtube.it/canaleblecs. Tra le novità anche l'interazione in tempo reale tra il sito e la pagina Facebook dell'Ente www.facebook.com/ente.friulinelmondo.
Poiché le statistiche hanno rivelato che gli accessi avvengono anche tramite dispositivi mobili, la visualizzazione è stata infine resa ottimale sia che la si effettui da pc, da tablet oppure da smartphone.
Uno strumento quindi all'avanguardia e in linea con il percorso di informatizzazione avviato nel 1997 con la pubblicazione online del primo sito dell'Ente Friuli nel Mondo.

Rinnovata la Convenzione con il Convitto Paolo Diacono di Cividale

Insieme per favorire progetti di interscambio con i discendenti dei corregionali all'estero

L'arricchimento del bagaglio culturale dei giovani, in un'ottica di cittadinanza che coniuga formazione interculturale e identità locali, è la finalità che avvicina l'Ente Friuli nel Mondo, realtà impegnata a promuovere, tra gli altri aspetti, l'identità culturale friulana all'estero, e il Convitto Nazionale Paolo Diacono (CNPD) di Cividale del Friuli (Udine), scuola di eccellenza, dalla marcata vocazione internazionale, preposta alla formazione dei giovani dalla primaria ai licei.
Il Presidente Adriano Luci e il Rettore Patrizia Pavatti hanno sottoscritto, il 23 novembre 2016, una convenzione a conferma della loro solida collaborazione, rinnovando il forte impegno nel promuovere e sviluppare progetti educativi e formativi volti a innalzare il livello culturale delle nuove generazioni approfondendo le tematiche identitarie delle lingue e culture regionali, in particolare di quella friulana.
Attraverso la convenzione, viene offerta ai giovani discendenti di corregionali all'estero, che erano emigrati nel secolo scorso o in quello precedente, la possibilità di frequentare

Il Presidente Adriano Luci e il Rettore Patrizia Pavatti

per un semestre o un intero anno scolastico, le scuole annesse al CNPD (liceo classico, scientifico, linguistico e scienze umane) o le scuole tecniche e professionali in rete con il Convitto, in base a percorsi di formazione specifici. È interessante notare che questi giovani sono ormai di terza o quarta generazione, portano cognomi friulani e hanno l'opportunità, grazie alla convenzione e al supporto delle istituzioni, di riagganciare i legami con il Friuli Venezia Giulia, di riscoprire la lingua friulana, in un ambiente di apprendimento improntato alla convivenza di diverse culture. Il CNPD, infatti, ha un'esperienza consolidata negli scambi con i corregionali all'estero (attraverso progetti quali Studiare in Friuli e Visiti) e con Paesi esteri (Australia, Argentina e Russia tra gli altri), nonché il partenariato con altre istituzioni scolastiche del territorio assieme all'elevata qualità delle sue strutture scolastiche e ricettive.
La convenzione favorisce inoltre gli scambi tra docenti e dirigenti per la conoscenza dei sistemi scolastici e culturali dei diversi Paesi, avvalendosi anche del prezioso contributo dei Fogolârs Furlans che si trovano in tutto il mondo. Con questo accordo si è così voluto dare continuità a un progetto di scambio tra giovani improntato all'internazionalità e alla valorizzazione delle specifiche identità culturali locali, fondamentali per consolidare la consapevolezza e il senso di appartenenza dei futuri cittadini d'Europa e del mondo».

Conferenza del Fogolâr Furlan di Bergamo curata dal professor Zanetti

«Ce fastu? La friulanità nel cuore» Le radici delle lingue regionali

Sabato 22 ottobre il nostro Fogolâr ha organizzato una conferenza incentrata sulla nascita delle lingue regionali e in particolare della lingua friulana.
L'incontro è stato tenuto dal professor Umberto Zanetti, accademico dal 1981 dell'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo, dove ha diretto per ventiquattro anni la classe di Lettere e Arti.
Nel 2009 è stato insignito della medaglia d'oro per meriti civici e culturali dal Comune di Bergamo; nel 2011 è stato nominato Commendatore della Repubblica e dal 2012 è vicepresidente del locale Ateneo di Scienze, Lettere e Arti.
Poeta e saggista, ha pubblicato più di una sessantina di opere tra cui libri d'arte, studi sulla cultura popolare, saggi storici, raccolte di poesie, libri di prosa e sillogi di liriche in bergamasco.
Le sue poesie sono comprese in varie antologie nazionali e sono apparse in riviste letterarie straniere.
Un uomo di grande cultura: fa parte di giurie letterarie nazionali, è socio del Centro di Studi Tassiani ed è benemerito del Comitato bergamasco della Società Dante Alighieri.
E il titolo della conferenza parte proprio da Dante Alighieri che, nel De vulgari eloquentia, volle negare la dignità di lingua a molti dei linguaggi che si parlavano a suo tempo nella Penisola e rimproverò ai friulani di dire «Ce fastu?». A suo parere una locuzione «orribile e barbarica», che però nel Novecento divenne una sorta di bandiera della friulanità.
Il professore ha introdotto la conferenza parlando del primo grande filologo italiano, il goriziano Graziadeo Isaia Ascoli, il quale rovesciò la tesi di Dante sostenendo che i dialetti italiani, per la loro discendenza diretta dal latino parlato, possiedono la dignità di lingua nel lessico e nelle strutture morfosintattiche.
L'Ascoli aveva osservato che gli italiani erano in gran parte naturalmente bilingui e un tempo le lingue locali erano parlate non solo dai ceti popolari ma anche dalle classi colte.
Riconoscere dignità ai dialetti italiani regionali e provinciali significa conservare il senso della comunità di base e imparare a conoscere e ad amare la grande comunità nazionale e la sua cultura.
Padre Turoldo diceva: «Se a un uomo rubi il tavolo e il letto, la casa e la moglie, è ancora libero. Ma se tu gli togli il suo lavoro e la sua lingua ne fai uno schiavo».
L'Ascoli definì retoromanze le parlate ladine (ladin non è che l'esito moderno di latinus) e sostenne che sull'intera area retica, che andava

Il professor Umberto Zanetti e la Presidente del Fogolâr Furlan di Bergamo Denise L. Pramparo

dal Canton Ticino, dall'Engadina svizzera e dalla Valtellina fino alle Alpi Giulie e alla Slovenia occidentale comprendendo il Friuli, l'alto Veneto, il Tirolo, la Stiria e la Carinzia, negli anni di espansione dell'Impero romano, alle parlate ladine si sovrappose il latino.
La romanizzazione però non portò mai il latino a diventare la lingua ufficiale dell'Impero: ognuno lo imparò a modo suo, il latino parlato in Magna Grecia non era identico a quello che si parlava in Gallia, in Britannia o Spagna.
Il latino è dunque lo strato linguistico determinante, ma su esso si poggia una serie di sostrati locali.
Il friulano è una lingua romanza o, come si dice, neolatina, perché deriva dal latino volgare, quello parlato dai soldati e dal popolo. Il latino che si parlava in Friuli era il risultato del modo in cui la popolazione celtica pronunciava il latino volgare utilizzato dai conquistatori romani.
La formazione di una lingua friulana autonoma sembra risalire tra il X e XI secolo, mentre i primi documenti ufficiali risalgono al XIII secolo (una pergamena del Capitolo di Aquileia, nei primi anni del Duecento). È stato un processo graduale, durato secoli e alla sua formazione hanno contribuito i Longobardi e i Franchi, soprattutto per quanto riguarda il lessico; mentre parole tedesche sono entrate nel friulano all'epoca del Patriarcato tra il X e il XIII secolo; e abbiamo naturalmente anche qualche parola slava.
Con molta probabilità poco dopo l'anno Mille, il friulano era una lingua già costituita ma non era usata come lingua scritta.
Risale al XIV secolo la testimonianza dell'utilizzo del friulano come lingua scritta: alcune lettere conservate presso l'Archivio di Udine e alcune traduzioni dal friulano al latino a uso dei notai di Cividale.
È proprio dalla fine del XIV secolo che abbiamo le prime testimonianze di una letteratura friulana.
L'incontro, dopo la necessaria esposizione storica, è stato portato dal relatore ai giorni nostri.
Il professor Zanetti ha voluto mettere l'accento sul fatto che a Roma, purtroppo, le direttive del Consiglio d'Europa per la salvaguardia, la valorizzazione e la tutela delle lingue locali sono in pratica rimaste lettera morta e, nel dibattito che ne è seguito, si è dichiarato molto pessimista sulla possibilità che la cultura e i diritti delle realtà locali siano rispettati.
Abbiamo continuato l'incontro con una comparazione tra alcune parole friulane e bergamasche, trovando dei punti di contatto che, in modo inequivocabile, ci hanno fatto comprendere l'identicità comune di molte radici lessicali.
Il relatore ha poi voluto condividere con la platea i suoi personali ricordi legati a incontri e frequentazioni con alcuni scrittori friulani: Pier Paolo Pasolini, Alberto Picotti, Carlo Sgorlon, Lelo Cjanton (Aurelio Cantoni).
Ha rievocato l'Academiute fondata da Pasolini e il gruppo letterario di Risultive .
A conclusione il professore ci ha letto una breve lirica di Pier Paolo Pasolini: "Le campane del Gloria". La lettura è avvenuta in friulano e dobbiamo dire che ci ha favorevolmente colpito sentire un bergamasco doc parlare la nostra lingua in modo impeccabile.
Naturalmente noi, non volendo essere da meno, abbiamo provveduto a "sfidare" il professore mettendo in gioco il nostro vicepresidente, dottor Franco Veritti, tolmezzano di Fusea, che ha letto alcune poesie in friulano di Lelo Cjanton, Alberto Picotti e Pier Paolo Pasolini.
Il professor Zanetti, su sollecitazione di un socio, e benché preso alla sprovvista, si è ben difeso e ha concluso l'incontro con una simpatica filastrocca in bergamasco, egregiamente mimata, che ha suscitato l'ilarità della platea.
A dimostrazione che anche una persona di grande spessore culturale può sempre mantenere in sé una parte "fanciullesca" di "pascoliniana" memoria.

Denise L. Pramparo
Presidente Fogolâr Furlan di Bergamo

Memorabile serata nella Sala delle Colonne del Museo Leonardo Da Vinci

I settant'anni del Fogolâr Furlan di Milano: un evento scandito dai canti degli alpini

• di MARCO ROSSI

E dopo tanta attesa eccoci al grande giorno. A distanza di qualche tempo dall'8 ottobre sembra di avere vissuto i momenti che anticipano la preparazione di una *Convention* di Ente Friuli nel Mondo nella Piccola Patria... Cartoni di pubblicazioni da scaricare, posizionamento di bandiere e gonfaloni, allestimento della sala, posti da riservare, verifica degli impianti audio e video, preparazione dei tavoli per accogliere ospiti e pubblico, servizio d'ordine...
E invece siamo a Milano. È la festa del Fogolâr Furlan per i suoi 70 anni dalla fondazione. E in dettaglio ci troviamo in una sede prestigiosa: la Sala delle Colonne del Museo Nazionale della Scienza e Tecnologia "Leonardo da Vinci" del capoluogo lombardo. Uno spazio architettonico di pregio, ancor più importante se si pensa che è stata la biblioteca del convento di San Vittore, con le sue linee essenziali, le tre navate che storicamente identificavano lo spazio dei libri e della loro consultazione. Un grande onore per noi, essere in un luogo della cultura e della conservazione delle memorie scritte, un ambito ove menti illustri della città di Milano hanno approfondito la loro conoscenza e ove oggi noi ci ritroviamo per fare festa.
Ore 17.30. Siamo pronti e tutti al lavoro per predisporre sala e ingresso.
Ore 18.00. Ecco che lentamente lo spazio viene allestito al meglio per presentare la friulanità: il logo del Fogolâr Furlan di Milano campeggia sotto al grande schermo, le bandiere di Ente Friuli e della Regione sono collocate in bella vista. Arrivano i cantori della Julia e gradualmente l'atmosfera si fa sempre più familiare. Un canto alpino si espande nell'aria, riempie ogni volume dell'antica biblioteca, immagini e video stanno scorrendo velocemente per una verifica. Il controllo dei microfoni e dell'amplificazione.
Ore 19.30. La preparazione è terminata, arrivano gli alpini della Sezione di Milano per collaborare alla gestione della serata, un *servizio d'ordine* di pregio che è un altro punto forte di questo evento. Sinergia e amicizia, alpini e Friuli, grandi valori e realtà da preservare.
Ore 20.00. Si apre la sala al pubblico che lentamente prende posto. Ma molte persone si fermano all'ingresso, un saluto, due chiacchiere, incontri con i soci storici del Fogolâr e con vecchi e nuovi amici.

Il Presidente del Fogolâr di Milano Alessandro Secco, il Presidente Luci e il segretario del Fogolâr Marco Rossi

Ci sono persone che vengono da lontano, cittadini che hanno visto la pubblicità dell'evento attraverso le pagine dei siti web che hanno fatto rimbalzare la notizia dell'evento ovunque attraverso la piattaforma di Milano Città Expo.
Ore 20.15. Gli ultimi aggiustamenti e accordi logistici per iniziare puntuali senza fare errori.
Ore 20.30. In sala quasi 300 persone. Tantissimi soci, anche quelli che si vedono raramente, solo nelle grandi occasioni. Gli amici del Fogolâr di Bollate, Elsa, Sara del Fogolâr di Garbagnate... Alpini, di ogni età che si riconoscono dal cappello che portano con grande orgoglio, tra questi il tesoriere nazionale dell'Ana. Alpini soci del nostro Fogolâr, alpini della Julia, alpini che sono corsi in Friuli dalla Lombardia in quella tragica notte del 6 maggio 1976 per scavare tra le macerie della caserma di Gemona...
E via. Si comincia, puntuali come in un grande teatro. Infatti la serata dei 70 anni non è un semplice concerto di canti degli alpini, è un evento, un percorso che il "Coro della Brigata Alpina Julia congedati" ci propone con una incredibile partecipazione emotiva.
"Cantando la storia - 1915-2015" è il titolo del progetto che è il protagonista della serata. Ma la serata è molto di più di un semplice testo illustrativo.
Siamo catapultati dai primi anni felici del Novecento in un turbine di immagini storiche di grande pregio, rarissime, filmati d'epoca, emozioni. La nostra mente ripercorre la storia come se ne facessimo parte.
Un filo conduttore ci accompagna, quasi per mano, in questa vicenda tra allegri gruppi sportivi che diventano poi compagni di battaglia sul fronte isontino. E ancora tra le donne (figure spesso accantonate dalla storia) che lavorano intensamente nelle fabbriche e sostituendo i militari mentre gli uomini sono in mezzo a proiettili e stenti dovuti alla cruda realtà della guerra. E poi tra le montagne gelide e innevate ove migliaia di uomini trovano la morte per la difesa dei valori del proprio Paese.
Un alpino è il filo conduttore della nostra storia, Gabriele Maggioni, che con grande maestria e profonda carica emozionale ci trasporta in questo mondo: una lettera dal fronte, uno zaino e una mimetica, una battuta che fa sorridere ma nel contempo ci presenta la crudeltà della situazione.
E tra questi *intermezzi* recitati si lascia spazio al grande repertorio della coralità della tradizione alpina e friulana.
La Julia, sapientemente diretta da Alessandro Pisano e Marcello Turcutti snoda il suo programma con maestria: *cante* di Bepi De Marzi, Marco Maiero, Mario Lanaro, armonizzazioni di Malatesta, Dodero, Usuelli, canti popolari friulani...
Questa l'armonia che ci accompagna e travolge, questa la sonorità impeccabile delle voci della Julia che fanno festa con noi, con la loro musica, la musica degli alpini che è un bene comune di tutti.

SEGUE A PAGINA 13

SEGUE DA PAGINA 12

E allora le montagne di *Rifugio Bianco*, la malinconia di *A van sisilis*, l'intensità di *Ai preat la biele stele*, il ricordo della guerra di *Monte Nero, Monte Pasubio, Monte Canino*, gli inni ufficiali degli alpini, *Trentatrè*, e del nostro Paese, *Fratelli d'Italia*, la preghiera conclusiva di *Stelutis*.
E non manca un accorato e profondo ricordo del terremoto con le immagini del 1976, i filmati drammatici, ma soprattutto con la volontà e la caparbietà del popolo friulano che ne ha fatto un modello di ricostruzione e di comportamento unico e irripetibile!
La serata allora scorre quasi magica, con una tensione enorme, un grande silenzio regna tra il pubblico, silenzio di concentrazione, di attenzione.
E alla fine grandi applausi e i momenti ufficiali. Al saluto di Alessandro Secco, presidente del Fogolâr Furlan di Milano è seguito l'intervento di Adriano Luci, presidente di Ente Friuli nel Mondo.
Adriano Luci ha ricordato il ruolo dei friulani e dei Fogolârs nel Mondo, e in particolare ha sottolineato e ringraziato il Fogolâr di Milano che rappresenta ovunque la cultura e l'essere friulani. La consegna di un mosaico di Spilimbergo che ricorda un decoro della Basilica di Aquileia è l'omaggio dell'Ente e di tutto il Friuli al Fogolâr di Milano.

Il coro della Brigata Alpina Julia congedati

Ma la serata non finisce con i discorsi, un altro momento emozionale: circondati dalla tradizione dei costumi friulani indossati da alcune signore, il vicepresidente del coro della Julia (un friulano) consegna a un bimbo una gerla carnica, il bimbo lentamente si avvicina ai presidenti, dalla gerla spunta una grande bandiera del Friuli.
I consiglieri del Fogolâr di Milano si avvicinano, la bandiera viene svolta di fronte al pubblico e, idealmente, tenuta da tutti attraverso le loro mani: il testimone è arrivato dal Friuli, consegnato da un alpino a un bambino, dal giovane socio al presidente in un ideale passaggio di età, di storia, di tradizione, la bandiera della Piccola Patria torna al Fogolâr. La friulanità prosegue nel silenzio e nel lavoro, nella diffusione della sua cultura e del suo messaggio di pace e amicizia.

Lo storico cammino in una bella pubblicazione a colori

1946-2016: 70 anni di Fogolâr Furlan a Milano

• di VITTORIO STORTI

«L'anno millenovecentoquarantasei questo giorno di sabato 30 novembre ...» Che cosa avrà spinto dei friulani a sottoscrivere l'atto di costituzione del Fogolâr Furlan di Milano?
Cercare di metterci nei panni di quegli uomini, calarci in quel momento storico, serve a capire. E con la lettura del documento di costituzione dell'associazione, Dino Persello ci restituisce l'emozione che deve aver pervaso quei sedici uomini convenuti - si dice così - davanti al notaio.
Memoria. Raccontare settant'anni vuol dire anzitutto parlare di memoria, ripensare a cosa si è fatto, e come l'intento dei nostri "padri fondatori" è stato sviluppato nel corso degli anni.
Settant'anni di Fogolâr. A testimonianza di ciò che si è fatto - perché sono i fatti che contano - ecco "Settant'anni di Fogolâr a Milano (1946-2016)", una bella pubblicazione a colori, fatica e merito di presidenza e segreteria del Fogolâr.
Attività. Nella monografia vediamo che il Fogolâr di Milano ha operato in più direzioni, con una attenzione da un lato alla Piccola Patria, e dall'altro al territorio milanese e lombardo.

Promozione. Negli ultimi vent'anni notiamo una maggiore attenzione alla promozione della nostra associazione attraverso eventi altamente visibili come il sito internet e la pagina Facebook.
Tecnologie e memoria. Naturalmente per la comunicazione il Fogolâr si avvale efficacemente delle nuove tecnologie, ma nello stesso tempo custodisce su supporti solidi le proprie testimonianze. E si continua a pubblicare anche su carta, perchè un libro o un giornale non si cancellano con un click.
Chi è il friulano? Questa sembra la domanda sul finire della nostra conferenza stampa.
Sappiamo chi erano i friulani di una volta. Ma oggi l'interrogativo è: chi è il friulano nel terzo millennio?
Il calo degli iscritti e dell'età di frequentazione un po' in tutti i Fogolâr ci fanno temere una crisi di identità.
Perchè non c'è più la spinta a ritrovarsi?
A questi interrogativi mi sembra che il Fogolâr di Milano abbia tentato di rispondere "nei fatti".
A questo punto, nel vedere dove è arrivato il loro Fogolâr, mi pare che i sedici padri fondatori possano essere soddisfatti.

Gli eventi proposti nel corso dell'anno dal Fogolâr Furlan di Bologna

L'incontro musicale Patria del Friuli (1077-1797) e la conferenza Esodo friulano dopo Caporetto

Nel 2016 il Fogolâr Furlan di Bologna si è impegnato in due importanti eventi per la divulgazione della cultura friulana in terra emiliana.
La prima manifestazione ha riguardato l'evento musicale *"Patria del Friuli (1077-1797)"* che si è svolto nei giorni 1 e 2 ottobre ed è rientrato tra gli eventi che hanno preceduto la *Festa Internazionale della Storia* con musica, canti e danze delle tradizioni popolari carniche e resiane proposte dal gruppo *Altrioh!* - composto da Giulio Venier al violino, da Emma Montanari, voce Bankula cioè violoncello a tre corde, e Flavio Bortuzzo, voce e chitarre acustiche - e con la presenza di danzerini della Val di Resia. Musiche e danze che si perdono nella notte dei tempi e che appartengono a un'etnia slava, quella del popolo resiano, che si è insediata in Friuli in Val di Resia oltre 1200 anni fa. Popolazione senza alcun legame con le popolazioni circostanti europee, per quanto riguarda cultura e tradizioni, come dimostra il risultato sullo studio del *genoma* eseguito 4-5 anni fa da parte dell'istituto Burlo Garofalo di Trieste. Sabato 1 ottobre la manifestazione ha avuto luogo al Circolo Ufficiali dell'Esercito a Bologna, alla presenza di una sessantina di persone con una partecipazione molto sentita, a giudicare dai fragorosi applausi che hanno accompagnato l'evento. Al termine la cena friulana, gestita dal ristorante presente presso i locali del Circolo Ufficiali, con approvvigionamento dei prodotti direttamente in Friuli e il cui risultato, a giudizio dei partecipanti, è stato più che soddisfacente. Il giorno successivo l'evento, alla presenza di quasi settanta persone, ha avuto luogo a Budrio, un comune della provincia di Bologna, ed è stato inserito nel contesto delle manifestazioni locali di nome Agribù che hanno avuto una durata di una decina di giorni con un tema incentrato nel contesto delle attività agricole locali. La partecipazione ha spinto la locale Pro loco a chiudere l'iniziativa organizzando una Cena friulana il cui risultato è stato sicuramente positivo vista la numerosa partecipazione. La manifestazione musicale è stata arricchita in apertura da una presentazione, della durata di circa 20 minuti, da parte del professor Angelo Floramo sulle *Radici del Friuli*. Presentazione che avrebbe meritato più ampia durata ma in questo contesto è stata opportunamente e correttamente calibrata. L'interesse è stato tale che alla fine della manifestazione alcuni spettatori si sono intrattenuti con il professore per informazioni inerenti il suo contenuto. L'evento musicale si componeva di musiche arricchite a volte da canto o danze di provenienza arcaica e recuperate grazie alla volontà degli esecutori, così come le danze che facevano parte di un folclore che si perde nella notte dei tempi.

Un momento della performance del trio Altrioh!

Il presidente del Fogolâr Furlan di Bologna Tiziano Quaglia

Ogni musica, danza e canto è stata preceduta da una concisa ma sufficiente spiegazione da parte di Giulio Venier, etnomusicologo di indiscussa capacità, e capogruppo del trio *Altrioh!*
Domenica 23 ottobre, il Fogolâr Furlan di Bologna, in collaborazione con l'associazione della *Festa Internazionale della Storia*, ha organizzato una conferenza sull'esodo della popolazione friulana dopo Caporetto, una pagina poco nota della Grande Guerra, svolta dal professor *Fulvio Salimbeni*, docente di storia contemporanea all'Università di Udine e condotta da *Alessandro Ambrosino*, di origini friulane, laureato in Storia con lode all'università di Bologna. La conferenza, tenuta all'interno della meravigliosa sala "Stabat Mater" della biblioteca dell'Archiginnasio, si è svolta in una simpatica forma nello stile di una intervista in cui Alessandro Ambrosino ha posto le domande al professore in merito al drammatico evento. Scopo della conferenza era quello di presentare ed evidenziare i coinvolgimenti sociali che l'evento bellico ha comportato sia nella popolazione direttamente interessata che nel resto della popolazione italiana alla luce delle problematiche generate da un esodo di 300 mila persone.

SEGUE A PAGINA 15

SEGUE DA PAGINA 14

I danzerini della Val di Resia. A destra, il dottor Alessandro Ambrosino e il professor Fulvio Salimbeni

Il professor Salimbeni ha anche evidenziato come l'informazione riguardante la Storia in generale si stia degenerando portando esempi personali a lui accaduti. Anche in merito alla troppa enfasi data all'episodio di Caporetto, il relatore ha volutamente evitato di riferirsi al "fatto storico di Caporetto" come disfatta o rotta, perché erano termini usati volutamente dalle organizzazioni militari per ingigantire un evento che non lo meritava e probabilmente per nascondere l'incompetenza nella gestione da parte delle autorità militari. È stato evidenziato come in una situazione di esodo c'è chi resta e c'è chi parte, per i più disparati e differenti motivi, e quindi occorre analizzare entrambe le situazioni pur differenti ma nel contempo analoghe. Chi rimane è sottoposto alla sottomissione della volontà del nemico con saccheggi e violenze e ponendo l'interessato in una condizione di estrema criticità per quanto riguarda la sopravvivenza. Ma questo toccava anche a chi, volendo fuggire, era costretto a vagare per posti sconosciuti con la speranza di trovare accoglimento e ospitalità in una nazione che seppur lontana dalla guerra viveva situazioni drammatiche causate dalla carestia, quale conseguenza dell'evento bellico che ha interessato il mondo intero. L'elemento centrale della conferenza, più volte espressamente sottolineato, è stato il comportamento umano di civili e militari soldati in antitesi a quello disumano e incapace dei capi militari.
E per evidenziare maggiormente questo nuovo modo di leggere la storia, il professor Salimbeni a completamento della conferenza ha letto il discorso fatto da Giuseppe Ungaretti a Gorizia e sul Carso di Sagrado nel maggio del 1966, cinquant'anni dopo la pubblicazione del Porto Sepolto e che meriterebbe essere ricordato per intero:
«Il nome di Gorizia, dopo cinquant'anni, mentre si compie il primo cinquantenario della vicenda che l'ha mutata, torna a significare per me ciò che per noi, soldati in un Carso di terrore, significava allora. Non era il nome di una vittoria - non esistono vittorie sulla terra se non per illusione sacrilega - ma il nome d'una comune sofferenza, la nostra e quella di chi ci stava di fronte e che dicevano il nemico, ma che noi, pure facendo senza viltà il nostro dovere, chiamavamo nel nostro cuore fratello».

Il Fogolâr Furlan ringrazia di cuore il presidente dimissionario

Cambio al vertice del sodalizio di Trento: Loredana Picco succede a Daniele Bornancin

Lo scorso 13 ottobre sono state rinnovate le cariche del consiglio direttivo del Fogolâr Furlan di Trento. L'organico risulta così composto: presidente Loredana Picco; vicepresidente Giorgia Zuppel; tesoriere Manuel Quaglia; segretario Christian Peggio; consiglieri: Sandro Aita, Emanuela Boccalon, Carla Picco, Orianna Prezzi; revisori dei conti: Antonella Manincor, Marinella Degano, Paolo Volani; provibiri: Gianluigi Bornancin, Daniele Foramitti, Alfio Quaglia. La composizione degli organi direttivi sarà completata con la nomina di due revisori dei conti.
Si precisa che per i due consiglieri e un revisore mancanti, in concomitanza dell'assemblea annuale per l'approvazione del bilancio 2016. La neoeletta presidente Loredana Picco, il nuovo organico del Fogolâr e tutto l'Ente Friuli nel Mondo ringraziano di cuore il presidente dimissionario Daniele Maurizio Bornancin per la passione e l'attività profuse per lunghi anni per la crescita e la vitalità del Fogolâr Furlan di Trento.

FRANCIA

Al 7° Forum delle Lingue. Sono più di 500... poi c'è il friulano!

Lione, metropoli cosmopolita dove la marilenghe è di casa

Nel centro della città, sulla piazza Ambroise Courtois proprio di fronte alla palazzina dei fratelli Lumière - quelli cha hanno inventato il cinema -, si è svolto il 7° Forum delle Lingue organizzato da Europe & Cies (www.europeetcies.eu.).
In questa piazza erano in contatto più di cento lingue; Afar, Amarico, Betawi, Bicol, Danolash, Wolof sono solo alcune delle lingue esotiche parlate a Lione. Per non essere da meno abbiamo anche noi rispolverato il Roseano e il Ponassim che sono solo alcune delle nostre originalità.
In questi Forum, la lingua friulana viene conosciuta e riconosciuta da tutti. Certo facciamo qualche volta brutta figura nei confronti dei "cugini" rispetto al Provenzale, Franco-Provenzale, Linguadoca ecc. In Francia sono lingue ammesse agli esami di maturità classica, non parliamo poi del Bretone che ha le proprie scuole. La nostra è una lingua minoritaria europea, con un territorio, una storia, un popolo; abbiamo anche una grafia ufficiale firmata Lamuela, ma continuiamo ad aver problemi per poterla insegnare, come si dovrebbe, in tutte le scuole del Friuli.
Il Fogolâr Furlan di Lione é sempre presente nei Forum associativi ed é molto apprezzato anche dalle autorità municipali, da deputati, senatori, ministri che ci portano come esempio di dinamismo e di autonomia.
E per forza, abbiamo la nostra sede, facciamo tutto da soli, non chiediamo soldi e quindi quando ci vedono ci stringono forte la mano e giù pacche sulla schiena, di queste ne abbiamo ricevute molte!
Ogni lingua presente era incaricata di portare un fiore, una pianta emblematica del proprio Paese; questa volta il Fogolâr Furlan di Lione ha portato dall'Italia un vaso con i "fasuj di Invillin" o "fasuj dal '17". Abbiamo spiegato loro il forte significato di questi fagioli che hanno mantenuto in vita i nostri antenati in periodi di carestia. E in Francia hanno un detto: si suol dire "c'est la fin des haricots - é la fine dei fagioli", quando si é alla fine di tutto.
Durante questo Forum si é parlato anche di Graziadio Isaia Ascoli, il glottologo goriziano più conosciuto nel mondo che in Friuli. È lui che ha fatto in modo che le lingue retoromanze come il franco provenzale e il friulano fossero considerate lingue e non dialetti. Fatti confermati da una straordinaria linguista, Henriette Walter, nata a Sfax, in Algeria, da madre francese e da padre italiano, che parla correntemente sei lingue e ne conosce altre decine.
Abbiamo approfittato della situazione e rivolto a tutti i presenti un appello per dare aiuto alla vittime del terremoto in centro Italia; da buoni friulani terremotati era nostro dovere farlo... in cinquecento idiomi!
Impossibile raccontarvi tutti gli incontri Friul-Internazionali che abbiamo avuto ma vi possiamo dire che in fondo alla savana del Kinyarwanda o Kirundi sanno anche dire "Mandi" in furlan, con un largo sorriso!
Le lingue sono le vere frontiere amichevoli, non sono quelle che le istituzioni hanno definito.
Le lingue servono per comunicare e comunicando ci si può capire e lavorare insieme per il bene di tutti. Questo i friulani lo hanno capito da secoli e sono andati nel mondo intero facendosi capire e apprezzare in tutte le lingue, ben più di cinquecento!
Mandi e ogni ben!

Alcune immagini dello stand del Fogolâr Furlan di Lione animato dal presidente Danilo Vezzio e dai suoi infaticabili collaboratori

Danilo Vezzio
Presidente Fogolâr Furlan di Lione

Nato nel 1966, il Fogolâr Furlan di Lucerna ha compiuto 50 anni

Tappa dopo tappa lungo un percorso che ha segnato la crescita del sodalizio

Il Fogolâr Furlan di Lucerna ha compiuto il 50° anno di fondazione. Con rapidi cenni, vogliamo riassumere le tappe più significative, che hanno segnato la crescita e l'affermazione del nostro sodalizio. In questo Cantone erano tanti i friulani, si sentiva il bisogno di unirsi, come già in altre parti hanno fatto associazioni sotto il nome Fogolâr Furlan.
Il Fogolâr nasce in una domenica del 16 ottobre 1966, precisamente alle ore 14:30 nella saletta della Colonia italiana di Lucerna, presso il Consolato. Un folto gruppo di friulani dà vita alla nuova associazione. Viene nominato un comitato provvisorio, si fa un brindisi e con entusiasmo si prepara la prima festa nella sala del ristorante Zollhaus di Emmenbrücke con molto successo.
Si creano diverse attività, un piccolo gruppo teatrale, un coro, una squadretta di calcio, tutto per incontrarsi e per far sentire meno grave la propria lontananza del paese nativo.
Nel 1976 il nostro Friuli ha una tremenda sciagura: il terremoto che distrugge paesi interi, principalmente nell'alto Friuli, con la perdita di tante vite umane. Molti di noi sono rientrati definitivamente per aiutare i familiari colpiti e dare subito vita alla ricostruzione. Il nostro Fogolâr vuota la sua cassa per dare un contributo finanziario e un gruppo di friulani si dà da fare per una raccolta di vestiario e di altri generi di prima necessità che personalmente vengono portati in Friuli e distribuiti alle persone ritenute bisognose.
Grazie alla collaborazione di altre associazioni vengono raccolte somme in denaro, per dare un aiuto finanziario alla ricostruzione, a sua volta consegnate in Friuli a seri comitati

Il presidente Antonio Steffanon durante il discorso

controllati. La cassa si riempie di nuovo, così si fanno gite sul lago, manifestazioni di vario genere, scampagnate sempre incoraggiati dalla presenza di molte famiglie di friulani e di simpatizzanti.
Nell'esercitare il proprio mandato, il Consiglio ha cercato con la collaborazione della maggior parte dei suoi membri di farsi promotore di varie iniziative e di essere portatore di messaggi per la crescita dell'associazione in ogni ramo, la buona volontà non è stata sempre favorita da strutture e mezzi finanziari adeguati.
Abbiamo più volte discusso argomenti interessanti quali i giovani, gli anziani, gli ammalati, la cultura friulana. Non tutto ha avuto risultati di rilievo. D'altra parte abbiamo sempre cercato di promuovere feste friulane a cadenze pressoché regolari, dando a esse il massimo calore umano.

Negli ultimi anni con il cambiamento della nostra società e per la scarsa partecipazione alle manifestazioni abbiamo dovuto ridurre i tradizionali incontri. In questi lunghi anni la nostra associazione ha avuto diversi periodi difficili, ma sempre superati grazie alla buona volontà e forza dei rispettivi direttivi, che hanno sempre cercato di mantenere la fiamma accesa del nostro Fogolâr Furlan di Lucerna.
Elenco i nomi dei presidenti che ci hanno preceduto in questi 50 anni di attività: Sepulcri Ivo, Sottile Romeo, Tossuto Luigi, Infanti Silvano, De Cecco Primo, Stradiotto Walter, Paolitti Mario, Vidoni Carlo e il sottoscritto Steffanon Antonio.
L'emigrazione negli ultimi tempi ha avuto molti cambiamenti nella società di ogni Stato. La richiesta di manodopera non è solo manovalanza, ma si cercano persone tecniche e specializzate in ogni ramo. I figli dei lavoratori di quel tempo tuttavia parlano perfettamente tedesco e altre lingue, lavorano nelle banche, compagnie di assicurazione, nell'industria, nella sanità con posizioni di alto livello. Molti di questi emigrati di seconda e terza generazione sono diventati svizzeri, pur mantenendo la cittadinanza italiana e sono attivi nella politica elvetica. Chi avrebbe creduto e immaginato che un giorno i nostri figli avrebbero raggiunto simili traguardi!
Per il futuro abbiamo assolutamente bisogno di nuovi collaboratori, per far sì che la nostra associazione possa continuare a promuovere il contatto con le tradizioni della nostra Regione Friuli Venezia Giulia.

Antonio Steffanon
Presidente del Fogolâr Furlan di Lucerna

I membri del direttivo. Da sinistra: Subiaz Fernanda, Bon Giovanni, Stradiotto Monika, Stradiotto Carla, Colomberotto Iva, Steffanon Antonio, Rossi Antonio, Castelrotto Luciano, Domini Renato.
Assente: Pantalone Manuela. A destra un'immagine della serata

SPAGNA

Gran Canaria in festa a Maspaloma con il Fogolâr Furlan

Celebrato il suo primo lustro di vita tra musica e solidarietà ai terremotati

É stata una domenica alternativa, una giornata molto speciale, quella organizzata dai friulani di Gran Canaria per celebrare il 5º anniversario di fondazione del Fogolâr Furlan. Nella accogliente sede della Asociación de vecinos del salobre di Maspaloma abbiamo avuto il privilegio di accogliere il console italiano a Gran Canaria Carlo de Blasio, i massimi rappresentanti politici del municipio di San Bartolomé de Tirajana, zona turistica molto rinomata del sud di Gran Canaria, rappresentanti delle più importanti associazioni culturali della città, e la professoressa Anna Pia De Luca, vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo, la quale ha portato il saluto delle istituzioni friulane, commentando con sincero apprezzamento il lavoro svolto dal Fogolâr durante il suo primo lustro di vita.
La musica è stato il leit motiv dell'evento che ha visto la partecipazione di gruppi musicali provenienti da diversi paesi: alla performance dell'*Agrupacion Folclorica Canaria*, sono state abbinate le esibizioni del *Grupo Folclorico Argentino El Ombù*, del *Grupo Tango Argentino* e della *Coral Schola Cantorum*, il coro universitario di Las Palmas, capitale delle Canarie, diretto dal maestro Stefano Degano, presidente del Fogolâr Furlan, che ha allietato più di cento ospiti friulani, italiani e simpatizzanti locali interpretando in marilenghe alcune villotte friulane intercalate a brani tipici canari.
Il 5º anniversario del Fogolâr, la cui realizzazione è stata possibile grazie al sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e dell'Ente Friuli nel Mondo è stata l'occasione per far conoscere ancora una volta la *friulanità* in terra canaria, integrando cosí le diverse culture in una realtà multietnica e cosmopolita quale quella della capitale. Determinante anche la presenza della radio e televisione locale che ha dato ampio risalto all'iniziativa legittimando l'appassionata opera di divulgazione dei valori, tradizioni e cultura della patria friulana intrapresa dal sodalizio.
La giornata si è conclusa con un pensiero ai fratelli italiani recentemente colpiti dal terremoto nel centro Italia attraverso una raccolta fondi dedicata.

Stefano Degano
Presidente Fogolâr Furlan Gran Canaria

Il presidente Stefano Degano con il vice presidente vicario dell'Ente Anna Pia De Luca; alcune istantanee della giornata

ARGENTINA

Nel corso della ricorrenza presentato il n. 92 della rivista "Vite Argjentine"

I 65 anni di vita del Centro Friulano di Santa Fe

Lo scorso luglio si sono svolti i festeggiamenti per il 65° anniversario del Centro Friulano di Santa Fe: un fine settimana che rimarrà indelebile nella memoria, come è rimasto indelebile quel lontano 1 luglio 1951 quando, durante una riunione improvvisata presso il bar della famiglia Paviotti, sito in Aristobulo del Valle y Pedro Centeno, si prese la decisione di fondare una società culturale e ricreativa dal nome Centro Friulano di Santa Fe.

Pochi giorni prima delle celebrazioni la comunità del Fogolâr è stata colpita duramente dai lutti di Ana e Norma Toniutti, due friulane molto stimate e amate, la cui scomparsa ha provocato talmente tanto dolore da mettere in forse la festa per l'anniversario. È prevalsa alla fine la rassegnazione e la forza di andare oltre alle disgrazie, dote comune ai friulani, e così gli amici di Santa Fe si sono lasciati abbracciare e si son rianimati con l'affetto dimostrato dagli oltre trecento ospiti degli eventi. Da queste forti e dolorose sensazioni sono nati gesti e momenti di grande emozione e allegria, come non poteva essere altrimenti!

Sabato 2 luglio le delegazioni provenienti da tutta l'Argentina hanno potuto visitare il famoso "Patio Cervecero", con la degustazione di vari "Lisos", alla quale è seguito il pranzo a base di pesce nel "Quinho de Chiquito". Nel pomeriggio è seguita l'attesa riunione fra tutti i Fogolârs presenti e il rappresentante dell'Ente Christian Canciani che con un'ampia panoramica ha aggiornato i presenti sulla situazione attuale di Friuli nel Mondo, sottolineando l'importanza e il valore dell'operato dei singoli Fogolârs; operato che, data le modifiche in atto nell'assetto istituzionale regionale, risulta imprescindibile per il rafforzamento e il sostegno dell'Ente udinese.

Una volta in più: tutti d'accordo nell'appoggiarlo e difenderlo. Nell'ambito della riunione è nato il progetto di coinvolgere tutta la comunità friulana d'Argentina e Uruguay nella manifestazione *Buenos Aires Celebra Italia*, nella sfida di approfondire i vincoli associativi a dimostrazione di quante attività possono realizzare assieme i Fogolârs. Il programma è quindi proseguito con gli atti ufficiali organizzati dal direttivo presieduto dalla presidente del Centro Friulano Aida Molina: lo scoprimento di una targa a ringraziamento dell'Ente Friuli nel Mondo; l'esibizione del Coro del Centro Friulano, lo spettacolo teatrale *Inmigrantes Friulanos* e la presentazione da parte del direttore editoriale Pablo Della Savia dell'ultimo numero della rivista *Vite Argjentine*, simbolo della "ratifica" di sensazioni, di emozioni e di condivisione della Comunità Friulana d'Argentina e dell'Uruguay. Gli esemplari del n. 92 della pubblicazione sono stati consegnati dalle mani di Aida Molina al Centro Friulano di Sunchales, alla Famiglia Friulana di Rosario, al Centro Friulano di Avellaneda, al Centro Friulano di Colonia Caroya, al Centro Friulano di San Francisco, al Centro Friulano di San Juan, alla Società Famiglia Friulana di Buenos Aires, alla Famiglia Friulana di Paranà, all'Unione Friulana Castelmonte, alla Famiglia Friulana di La Plata, al Fogolâr Furlàn Zona Jàuregui-Lujan e al Fogolâr di Mar del Plata. Nelle parole di Pablo Della Savia la sintesi della cerimonia: «La sensazione che miete, e che continua a mietere la nostra rivista, è fondamentalmente presenza, accompagnando le celebrazioni più importanti della nostra friulanità. Oggi stesso, qui si sommano il dolore per la perdita avvenuta pochi giorni fa delle sorelle Toniutti, con l'allegria dell'incontro: somma di sensazioni che dicono che siamo ancora vivi e in piedi. Questa è senza dubbio una buona notizia per la nostra Comunità ». Domenica 3 luglio, dopo un'ulteriore riunione operativa fra i sodalizi per calibrare i dettagli dell'evento di ottobre a Buenos Aires, è seguita la Festa della Polenta friulana coronata dal brindisi dell'anniversario alla presenza di più di trecento ospiti. Veramente un gran fine settimana all'insegna dell'amicizia e dell'unità.

Alcuni rappresentanti dei Fogolârs posano con l'ultimo numero di "Vite Argjentine".
In basso i due momenti salienti dell'anniversario: il taglio della polenta e il brindisi finale

ARGENTINA

Giornata storica per la friulanità in Argentina

Buenos Aires celebra Italia 2016

Fogolârs Furlans d'Argentina e Uruguay al lavoro in 8 stand

Domenica 2 ottobre a Buenos Aires cinquecento metri dell'Avenida de Mayo si sono vestiti di tricolore. Nel cuore della città, che è per almeno il 50% di sangue italiano e ancora oggi meta di emigrati da tutto il mondo, si è svolto come ogni anno l'evento più importante dedicato alla comunità italiana. Organizzata dal 2009 dal governo della città di Buenos Aires, la manifestazione ha raccolto le associazioni di immigrati più rappresentative di tutte le regioni d'Italia in oltre 80 stand che hanno proposto cibo, cultura, intrattenimento musicale artistico e l'occasione di parlare la bella lingua italiana. Una vera e propria vetrina che riflette e valorizza la vita comunitaria delle associazioni della capitale. Nonostante l'inclemenza del tempo, nell'importante arteria urbana, colonna vertebrale del centro storico di Buenos Aires, sono transitate migliaia di persone in una sola giornata.

E quest'anno, grazie al sostegno dell'Ente Friuli nel Mondo, molte bandiere con l'aquila friulana hanno sventolato orgogliose, in rappresentanza di dodici Fogolârs d'Argentina (Sociedad Friulana di Buenos Aires, Unione Friulana di Castelmonte, Familia Friulana di La Plata, Fogolâr Furlan di Mar del Plata, Fogolâr Furlan Zona Jauregui, Fogolâr Furlan di Tandil, Familia Friulana di Bahia Blanca,Centro Friulano di Colonia Caroya, Centro Friulano di Santa Fe, Centro Friulano di Sunchales, Centro Friulano di Avellaneda di Santa Fe, Familia Friulana di Rosario), della Famee Furlane di Montevideo e del gruppo giovanile dei "Fantats di fûr di Argentina e Uruguay", tutti riuniti a dimostrare la forza e l'autorevolezza della presenza friulana a Buenos Aires. I sodalizi hanno animato 8 stand all'insegna della gastronomia e della cultura con l'obiettivo di far conoscere le tradizioni e le peculiarità nostrane quali la cucina tipica - con salami, uve, vini, grappe, formaggi, frico, polenta, musetto, tiramisù - il significato e l'origine dei cognomi, la lingua, la musica, l'arte del mosaico, i costumi e le danze della tradizione friulana. Durante l'evento è stato inoltre presentato il n. 93 della rivista dei friulani d'argentina e Uruguay Vite Argjentine e allestita una mostra dei numeri pubblicati dopo la riedizione del 2012. Nei pressi degli stand friulani il gruppo degli Infioratori di Buenos Aires presieduto dall'artista friulana Catalina De Faccio ha realizzato su commissione dei promotori dell'evento il tappeto di fiori ispirato alla tradizione italiana "Diversi e uguali. Uniti per un mondo migliore", elaborato durante sette ore di lavoro da sette infioratori, cinque dei quali di origine friulana. Arte effimera trasformata in un messaggio di inclusione, migliaia di fiori variopinti e profumati uniti a simboleggiare lavoro, solidarietà e pace. Attraverso questa massiccia partecipazione, originata su impulso della Sociedad Friulana di Buenos Aires durate l'ultima riunione collettiva a Santa Fe, i Fogolârs Furlans d'Argentina e Uruguay hanno testimoniato la propria vitalità e rimarcato sul campo il grande lavoro di coordinamento e promozione svolto in armonia dalla rete facente capo all'Ente Friuli nel Mondo a beneficio della friulantà e del rafforzamento dei legami con la regione d'origine.

Il Fogolâr Costa e Valle del Chubut unito alla famiglia nel dolore

L'estremo saluto al presidente Adalberto Redolfi De Zan

Lo scorso 12 ottobre ci ha lasciato il nostro caro presidente Adalberto Redolfi De Zan. La sua partenza ci ha colpito immensamente e non riusciamo ancora a crederci. Era un uomo pieno di energia, progetti e idee nuove per il nostro Fogolâr. È stato lui a progettare per primo l'idea di un sodalizio tutto nostro ed è colui che, pieno di entusiasmo, si è dato da fare per contattare e poi riunire tutti i friulani dispersi nella valle del Chubut.
Oggi non c'è più e dobbiamo farcene una ragione, dobbiamo andare avanti e rimanere insieme per far crescere il nostro Fogolâr. Lui mi diceva sempre: «Questo Fogolâr è vostro, appartiene a voi giovani, io ho già raggiunto la mia meta, che era quella di riunirvi, ora tocca a voi continuare questo bellissimo progetto chiamato *Fogolâr Furlan Costa y Valle del Chubut*».
Da parte mia, della mia famiglia e di tutti i membri della nostra associazione vorrei mandare un affettuoso saluto alla moglie Beba e ai figli Mariana e Juan Pablo. Vi siamo vicino con tutto il cuore e non dimenticheremo mai un uomo così speciale come lui. Le nostre più sentite condoglianze a voi. *Hasta siempre Adalberto!*

Natalia Pecorari

Il Centro Friulano di San Juan riconferma il direttivo uscente

Al timone resta Luis Fortunato Negro

Lo scorso 28 ottobre, si è svolta l'assemblea generale ordinaria del Centro Friulano di San Juan che ha confermato il proprio direttivo. Sono stati eletti: presidente Luis Fortunato Negro; vicepresidente Nelly Del Zotto; segretario Iris del Valle Vega; vicesegretario Maria Angela Pellegrini; tesoriere Raul Octavio Francile; vicetesoriere Alfredo Serafino; membri effettivi Ricardo Blarasin, Fabricio Facchin Tonet; membri supplenti Esteban Bilbao, Sergio Galante; commissione revisori dei conti Josefina Pellegrini, Marcelo Francile e Carlos Zelko.

Assemblea annuale e rinnovo cariche al Fogolâr Furlan Mar del Plata

Il neo presidente Pablo Della Savia esalta l'opera di Irno Burelli

Domenica 30 ottobre, nella sede del Fogolâr Furlan di Mar del Plata, si è tenuta l'assemblea ordinaria annuale, che ha eletto la nuova Commissione direttiva, che risulta così composta: presidente Pablo Della Savia; vicepresidente Fabio Petrucco; segretaria Gladys Tuppin; vicesegretaria Lucia Frola; tesoriere Alicia Frola; vicetesoriere Vilma Giannini; membri effettivi Josè Casasola, Velia Tuppin, Sabrina Revuelta, Marina Guzman, Nely Moraz; membri supplenti Santiago Petrucco, Andres Soto, Alicia Pironio, Paola Boldrini, Elisa Di Bernardo; revisori dei conti Carolina Peruzzo ed Elsa Divito.
Nel corso della riunione all'unanimità è stato nominato presidente onorario Irno Franco Burelli, quale meritato e dovuto

riconoscimento per i tantissimi anni profusi con dedizione, amore ed entusiasmo a beneficio della friulanità alla guida del sodalizio.
Il neoeletto presidente Pablo Della Savia ha sottolineato come: «Il considerevole contributo donato alla nostra amata istituzione, da persone come Irno Burelli, ha fatto sì che i Fogolârs non solo esistano, ma siano pieni di vitalità.
Sono stati molti gli anni e molta l'energia e le forze lasciate in questa casa. È proprio in ragione di ciò che lo designiamo in questa assemblea come presidente onorario. Ha deciso di accettare il titolo solo perché crede di essere il primo di una lunga catena e ci onora che l'abbia accettato. Carissimo Irno, sarà un duro lavoro sostituirti… magari anch'io potessi terminare il mio mandato con i sorrisi e le lacrime di commozione unanime con cui tu ti congedi. Grazie di tutto!» .
L'assemblea è stata coronata da un ottimo e beneaugurante pranzo, degustato in allegria.

USA

L'incontro a Mouton grazie all'impegno del Fogolâr Southwest

Riunita la comunità friulana sparsa negli sconfinati Stati del Sud

Lo scorso 15 ottobre, per la prima volta dalla sua costituzione, il Fogolâr Furlan Southwest ha organizzato un evento per incontrare i membri che risiedono nel Southwest degli Stati Uniti. Precedentemente ci sono stati altri incontri ma erano frammentari e soprattutto di carattere locale. Per questo meeting abbiamo provato ad abbracciare l'intera comunità sparsa negli Stati di Texas, New Mexico, Arkansas, Oklahoma e Louisiana.
Impresa che, sotto certi punti di vista, sembrerebbe folle e tecnicamente difficile da realizzare, non fosse altro che per le distanze che tale iniziativa comporta, se paragonato a un territorio vasto come l'Europa.
Il gruppo, che per scelta o necessità si avvale dei social network per comunicare e diffondere notizie riguardanti i friulani che vivono e lavorano nel Southwest,per organizzare l'evento ha colto l'occasione dell'apertura da parte di un associato di una latteria/cremeria.
Col proposito principale di dare supporto e visibilità al nostro amico Andrea Cudin che si è imbarcato in questa sua nuova attività utilizzando le tecniche di produzione e le tradizioni tipiche delle latterie friulane, abbiamo toccato in profondità il cuore della piccola comunità regionale che non ha esitato a dare il suo contributo.
La latteria/cremeria "Lira Rossa" è in Mouton, nel centro agricolo del Texas, ed è baricentrica rispetto alle maggiori città quali la capitale Austin, Houston, San Antonio e leggermente più defilata a nord, Dallas. Questo sito ha agevolato la comunità friulana disseminata fra queste metropoli a convergere in un luogo per molti aspetti ideale per una rimpatriata.
Che i friulani siano degli italiani un po' particolari è da tempo assodato e condiviso da tanti. Che rappresentino un unicum nel patrimonio culturale dello Stato italiano è arcinoto.
Ma la cosa che è difficile da capire - pur essendo, come amichevolmente mi definisce mia moglie, "un furlan di rasse" - è cosa spinge e cosa unisce così profondamente noi friulani all'estero.
Per essere presenti all'iniziativa alcuni hanno percorso oltre 1.400 km di sola andata, il più vicino dalla località prescelta abita a 90 km di distanza. L'incontro che si è tenuto all'azienda di Moravia Winery a Schulenberg (Texas), gestita dal "compatriota" Luca Suschitz, era per volontà e scelta non formale, non "glamour", semplicemente pensata come ritrovo fra amici e parenti.

Da sinistra, il vice presidente del Fogolâr Furlan Southwest Andrea Cudin con il presidente Gaetano Fabris

SEGUE A PAGINA 23

SEGUE DA PAGINA 22

Da sinistra, Flavio Sampaolo, Samuele, Linda Fabris, Sara Lovisa, Carla Danussi

Carlotta Borsoi

Tutti hanno portato qualcosa di friulano da condividere e tutti in pochi istanti hanno riscoperto il piacere di stare insieme in compagnia. Con soddisfazione, ho notato negli occhi di spose, mariti e fidanzati, il piacere di vedere i propri compagni di vita godere dell'evento comprendendo quanto importante sia per loro interagire con i conterranei e quanto fieri essi siano delle loro radici. I primi partecipanti sono arrivati alla Winery verso mezzogiorno; alle tre eravamo una quarantina, tra i 2 e i 72 anni, molti di loro non si erano mai incontrati prima ma in pochi attimi e con poche parole la comunità si è compattata, ed è sembrato che tutti si conoscessero da sempre trovando nel racconto delle proprie storie ed esperienze un comune denominatore. Il sole texano non ci ha certo scoraggiati e tra un sorso di vino e una fetta di polenta siamo tutti rimasti insieme fino a tarda sera. La tiepida notte texana ci ha avvolti e il silenzio della campagna è ritornato sovrano. Il ricordo di questa giornata renderà più piacevole il viaggio che ognuno di noi ha intrapreso sapendo che dovunque andremo porteremo sempre con noi le tradizioni, la cultura della nostra terra e anche l'orgoglio di essere friulani.

Gaetano Fabris
Presidente Fogolâr Furlan Southwest

Per vedere il video dell'evento, visitare il link: http://www.friulinelmondo.com/primo-incontro-del-fogolar-furlan-del-southwest/

Ingegnere meccanico, risiede in Cina da cinque anni

Matteo Ros è il nuovo presidente del Fogolâr Furlan di Shanghai

Il 35enne Matteo Ros, residente in Cina da circa cinque anni, ha preso il timone del Fogolâr di Shanghai. Laureato in Ingegneria meccanica all'Università di Udine, in forze dal 2008 per una nota azienda friulana, nel 2012 viene trasferito prima presso gli uffici di Pechino per circa due anni e in seguito nella plant produttiva di Changshu come Project director.
Dal 2013 componente del direttivo del Fogolâr di Shanghai in qualità di consigliere, dopo la partenza per Kong Kong di Roberto Barazzutti, Matteo ha deciso di accettare la sfida dell'assunzione della presidenza per dare il proprio contributo a tenere alto il nome della nostra regione nel mondo. Fanno ingresso nel direttivo del sodalizio anche Michelangela Collinassi, nuova segretaria, e Alessandro Raiser, nuovo consigliere. Michelangela Collinassi, 26 anni, ingegnere, nata e cresciuta a Udine, si è trasferita a Shanghai un anno e mezzo fa dove lavora come Project manager. Alessandro Raiser, 33 anni, marito di Michelangela, ingegnere udinese, forte di un'esperienza di sei anni a Lugano (Svizzera) risiede da circa due anni a Shanghai dove lavora come General manager Asia Pacific per un'azienda friulana del campo del design.
Matteo Ros guiderà quindi il nuovo direttivo, nominato a seguito delle recenti elezioni svoltesi in settembre 2016 e così composto: presidente Matteo Ros; vicepresidente Martina Venchiarutti; tesoriere Stefano Ritella; segretaria Michelangela Collinassi; consiglieri Steven Venturini, Alessandro Raiser, Vasja Chiarion. Friuli nel Mondo ringrazia l'ex presidente Roberto Barazzuti, l'ex segretaria Natasha Gombac e l'ex consigliere Lorenzo Cominotto, tutti oramai trasferitisi dalla Cina, per la passione e l'impegno profusi in seno al Fogolâr di Shanghai e si congratula con il presidente Matteo Ros e il suo rinnovato team.

Da sinistra, Roberto Barazzutti, Adriano Luci e il presidente Matteo Ros

SUDAFRICA

Il Console Tagliaferri: «Un popolo e una lingua facili da amare»

35° anniversario del Fogolâr Furlan di Cape Town

Magica giornata nel segno della friulanità

«Mandi» ha detto il console Alfonso Tagliaferri rivolgendosi domenica ai friulani e agli amici radunatisi nell'azienda vinicola Da Capo della famiglia Bottega (originaria della Provincia di Pordenone) per festeggiare il trentacinquesimo anniversario della nascita del Fogolâr Furlan di Città del Capo. Poi ha estratto dalla tasca il suo cellulare e ha fatto ascoltare la musica di "Mandi Friul" in versione jazz, registrata d'impulso qualche sera prima al concerto del complesso Dark Dry Tears di Danilo Gallo a Città del Capo. Due momenti ulteriori di friulanità che hanno sigillato una giornata nella quale «è stato facile sentirsi tutti friulani e partecipare - come ha detto il console - alla festa di un popolo e di una lingua che arricchiscono l'inestricabile mosaico che compone e rende tanto difficile da capire ma anche tanto facile da amare la nostra meravigliosa nazione italiana».

Friuli dappertutto: nel panorama fatto di colline verdeggianti e di vigneti sparsi negli spazi lasciati liberi dalla vegetazione indigena, nei vini degli assaggi che hanno aperto in vero stile friulano la festa; nei ricordi di Michela Sfiligoi che ha fatto dell'assaggio dei vini un vero corso di cultura enologica, affiancata e sostenuta da Giorgio Dalla Cia, Roberto Bottega e Pedro Estrada Belli dell'azienda Vinotria che importa i vini del Collio, dei Colli Orientali e delle Grave del Friuli; nel menù che offriva anche salsicce, brovada e frico e si chiudeva con un tiramisù che ha visto recentemente riconosciuta la sua origine friulana; nel risuonare di tante conversazioni in marilenghe nel salone del ristorante; nel messaggio del presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Adriano Luci; nel grande striscione che proclamava orgogliosamente il raggiungimento del trentacinquesimo compleanno; nel mosaico dell'artista Tafara Karidza che riproduce il simbolo del Fogolâr; nella chiacchierata in friulano della vice presidente Marina Martin; nei formaggi tipici friulani importati da Cheese Affair di Andrea Vola; nella grande torta al cioccolato con le sue 35 candeline; nei ricordi legati al quarantesimo anniversario del terremoto, risvegliati dalla proiezione del documentario "Quando la terra chiama", prodotto da Friuli nel Mondo nel 40° anniversario del sisma del '76, proiettato a fine giornata per la prima volta lontano dall'Italia.

La presidente del Fogolâr di Cape Town Giuliana Loi Cockcroft con i componenti del direttivo

L'artista Tafara Karidza

Come sempre, nello stile del Fogolâr, brevi i momenti sottratti al convivio dai discorsi e dalle inevitabili e necessarie pause dedicate ai ringraziamenti, due dei quali diretti alla presidentessa Giuliana Loi Cockcroft, la più giovane nella storia dell'associazione, che ha dato al Fogolâr nuova vitalità e ha portato alle sue manifestazioni una crescente partecipazione di giovani. Un ringraziamento anche a Roberto Bottega e alla sua famiglia per l'ospitalità e la perfetta organizzazione dell'evento, e uno agli chef emersi dalla cucina per il caloroso applauso meritato grazie alla bontà di un menù per loro quasi completamente sconosciuto eppure realizzato con bravura tale da fare arrossire qualsiasi ristorante friulano.

E non possiamo dimenticare il dono meraviglioso fatto dal maestro Angelo Gobbato, il quale, rispondendo alle sollecitazioni del capo famiglia Alberto Bottega, ha offerto un'interpretazione di "Mamma" ricca di sentimento e di amore, interpretando i sentimenti di tutti i presenti. Molto gradita anche l'insolita esibizione dei coniugi Dalla Cia in veste di interpreti di canzoni popolari italiane.

SEGUE A PAGINA 25

SEGUE DA PAGINA 24

Una doverosa deviazione dalla friulanità la presenza dei bucatini all'amatriciana, graditi da tutti non soltanto perché molto buoni ma soprattutto perché nessuno come i friulani (e naturalmente gli aquilani) è in grado di comprendere la tragedia che ha colpito il paese di Amatrice e le zone circostanti a causa del recente terremoto. I friulani hanno così partecipato alla gara di solidarietà che coinvolge i ristoranti italiani nel mondo, impegnati a versare al fondo pro terremotati una porzione dei proventi procurati da ogni piatto di pasta all'amatriciana. In più hanno dato un ulteriore contributo attraverso l'acquisto dei biglietti di una lotteria che offriva in premio un pranzo per due al ristorante dell'azienda vinicola Idiom, orgoglio dei Bottega.
Il giorno della friulanità adesso è storia, ma la friulanità è una ricchezza destinata a durare per sempre.La cronaca della giornata si completa con un accenno alla presenza fra gli ospiti del primo segretario dell'Ambasciata d'Italia in Addis Abeba, Giuliano Fragnito, al Capo per una breve vacanza, con il discorso della presidentessa Giuliana Loi Cockcroft e con il messaggio di Adriano Luci.

Ciro Migliore
Direttore de La Gazzetta del Sud Africa

CANADA

A Vancouver la Lega Femminile della Famee Furlane in festa

50 anni di storia, volontariato e ricordi

Il taglio della torta: da sinistra Leonilla Teson (prima presidente) con le past presidents Esterida Colussi, Luisa Carino, Evelina Gubiani e l'attuale presidente Corinna Marzin. Nella foto a destra, il presidente della Famee Furlane A.Fabbro, Corinna Marzin e la segretaria Marylinn Tesan

Lo scorso 1 ottobre si sono svolti i festeggiamenti per il 50° anniversario della Lega Femminile della Famee Furlane (Lady Auxiliary Club).
L'evento, svoltosi nella Sala Grande della Famee Furlane di Vancouver, ha visto la partecipazione di 180 invitati, tra i quali don Riccardo Zanotto, originario di Morsano al Tagliamento.
Durante l'evento il presidente Antonino Fabbro e la segretaria Marylinn Tesan della locale Famee Furlane hanno omaggiato il sodalizio nella persona della presidente Corinna Marzin con una targa in segno di gratitudine per il grande aiuto e la grande opera di volontariato profusa in tutti questi anni.
La serata si è conclusa con l'immancabile rito del taglio della torta da parte di tutte le presidenti, seguito da una ricca lotteria a premi.

In dono dal governo di Ottawa targhe di merito ai 18 membri più anziani

Toronto, la Famee Furlane festeggia la "Classe dei 6"

Quattro generazioni assieme per i propri anniversari: dal '26 al 2016

TORONTO. La Famee Furlane ha onorato quattro generazioni di membri, da zero a 90 anni, con una grande festa chiamata la "Classe dei 6". L'evento si è tenuto sabato 29 ottobre nella sede al 7065 di Islington Ave. (Woodbridge), e ha voluto celebrare tutti i friulani - residenti nella Gta - nati negli anni che finiscono con un sei, dal '26 al 2016. L'originale iniziativa, presentata da Paul Castellarin e Mara Mian, ha visto la partecipazione di ben 420 ospiti: bambini, giovani, adulti e anziani, tutti assieme a celebrare la cultura e le tradizioni friulane. Le persone che hanno festeggiato questo particolare anniversario hanno partecipato a una mini parata, entrando nella sala della Famee con una grande insegna che mostrava l'anno di nascita. Si è iniziato con il 1926, anno in cui Greta Garbo fece il suo debutto nel cinema americano nel film "Il Torrente". Si è passati al 1936, anno in cui Jesse Owens vinse quattro storiche medaglie d'oro alle Olimpiadi di Berlino. Poi il 1946, anno in cui si ebbe la prima assemblea generale delle Nazioni Unite; e il 1956, quando il rock & roll divenne un successo mondiale. Successivamente, spazio al 1966, anno del debutto di film come Batman e Star Trek. Ed ecco il 1976, anno in cui aprì la Cn Tower sulle rive del lago Ontario. Poi la volta del 1986, anno in cui Mike Tyson divenne il più giovane campione peso massimo; e il 1996, anno dello storico divorzio tra il Principe Carlo e Lady Diana. Infine, il 2006, anno della vittoria dell'Italia ai Mondiali di Berlino; e il 2016, l'anno delle presidenziali americane tra Hillary Clinton e Donald Trump. Una "passerella" nella sala della Famee molto sentita e a tratti commovente, che ha visto quattro generazioni a braccetto. Il governo di Ottawa, tramite il parlamentare Francesco Sorbara, ha fatto pervenire targhe di merito ai 18 membri più anziani, nati nel '26 e nel '36. La serata ha avuto un ricco menù di pietanze e vini friulani, ed è stata allietata dalla musica di Franco Blefari e Sabrina Meta. La Famee Furlane di Toronto guarda alla sue radici, ma è proiettata al futuro. Nel 2017 il Canada festeggerà 150 anni, e la Famee spegnerà 85 candeline, confermandosi una delle organizzazioni italiane più longeve e forti nel panorama nordamericano. Il conto alla rovescia è già cominciato.

Mattia Bello

Le persone che hanno celebrato i propri anniversari, dal '26 al 2016, alla grande festa della Famee Furlane

1926: Dante Fabris, Emilio Manarin, Jack Volpatti, Mino Francesconi.
1936: Angelo Cicuto, Antonio Malisani, Armando Scaini, Franco Malisani, Galiano Ottoborgo, Giacomo Astolfo, Ugo Innocente, Valerio Stefanatti, Giuseppe Zaccardo, Bruna Bernardini, Luisa Gregoris, Maria Iuston, Rosalia Malisani, Zaira Francescutti.
1946: Al Morandini, Amerigo Berto, Cesare Chiarotto, Paulin Di Bortoli, Decimo Valent, Dino Filipuzzi, Domenico Pannaci, Frank Pianca, Giuliano Battiston, Guido Salvador, Luciano Drigo, Marcello Danesi, Mario Bomben, Nelo Berto, Renso Rosolin, Renzo Bon, Ricardo Lovisa, Silvano Cudini, Silvano Murassut, Vince Tersigni, Alberta Ongaro, Anna Manca, Ariella Marcuz, Augusta Caldane, Caterina Morson, Devota Appleby, Enrica Travanut, Lauretta Lovisa, Lorraine Kennedy, Luigina De Poli, Luisa Campagner, Maria Della Nora, Marilena Ceolin, Marilyn Huschfild, Onorina Presutto, Oretta Avoledo, Ornella Brusollo, Renata Valvasori, Renza Ricetto, Romana Ceschia, Rosanna Cannella, Yvonne Della Mattia.
1956: Sonia Martelli, Lino Girardo.
1966: Francesca Stefanatti, Heather Neilson, Lisa Ryce, Lucy Cosolo, Edward Bernardini, James Salvador, Matthew Melchior, Paolo Stefenatti, Teddy Agnolon, John Aleggio.
1976: Allison Tersigni, Lisa Avoledo, Sandra Morson, Alex Morassut, Anthony Vadori, Joe Monetti, Omar Morson, Steven Pontisso.
1986: Jessica Ugliano.
1996: Robert Salvador.
2006: Abbey Cohan, Marcela Battel, Joseph Bonben, Luke Pontisso, Paul Sacilotto.
2016: Eliseo Biasutto, Alessa Vadori, Alexandra Bomben, Ariana Vuaran.

Profonda crisi in Venezuela: urge un intervento economico

L'impegno della Provincia di Udine a sostegno della comunità friulana

La Provincia di Udine, tramite l'Ente Friuli Nel Mondo, intende intervenire in aiuto alla comunità friulana in Venezuela vista la profonda crisi che sta attraversando il Paese.
Nel mese di settembre il Consiglio provinciale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno mirato proprio ad attivare ogni iniziativa per dare un sostegno economico, materiale e morale ai friulani in difficoltà nel paese sudamericano. «Intendiamo destinare ai friulani in Venezuela un aiuto economico - conferma il presidente Pietro Fontanini -. Stiamo valutando, vista la difficile situazione politica, le soluzioni operative migliori e più efficaci». È di diverse migliaia di persone la consistenza della comunità friulana in Venezuela (negli anni 2000 si contavano oltre 15 mila friulani emigrati senza includere i discendenti), emigrati che non possono nemmeno più ritrovarsi nei due storici Fogolârs, quello di Caracas (del '79, un'associazione con oltre 200 soci) e quello di San Cristobal (attivo dal 1982). Entrambi non sono più operativi. «Uscire di casa nel tardo pomeriggio è proibitivo. È troppo rischioso per la propria incolumità. Da qui sono venute meno le attività delle due realtà» ha spiegato Enzo Gandin, già presidente del Fogolâr Furlan di Caracas (incarico ricoperto per 15 anni) che al presidente Fontanini e al presidente Luci, ha espresso tutta la sua preoccupazione per la situazione dei friulani in Venezuela nonché l'urgenza di intervenire. Anche lui, dopo 59 anni di permanenza in Sud America, un'importante attività imprenditoriale e ruoli di rilievo ricoperti nelle istituzioni locali (è stato revisore alla Camera di Commercio italo-venezuelana per 18 anni ma anche membro del comitato regionale per l'emigrazione) nel 2010 ha deciso di rientrare in Friuli a causa di una situazione economica e sociale divenuta sempre più insostenibile con gravi rischi per la propria incolumità e quella dei suoi familiari. «Una condizione ben peggiore rispetto a quella dell'Argentina» ha rilevato Gandin.

È presidente, a Buenos Aires, del più antico Fogolâr fuori dall'Italia

Fontanini ha incontrato Edoardo Baschera: collaborazione assicurata per gli impegni 2017

«I Fogolârs Furlans a son preziôs par tignî salde la lidrîs dal Friûl ator pal mont», così il presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini ha accolto Eduardo Baschera, presidente della "Sociedad Friulana de Buenos Aires" detta "La None", il più antico Fogolâr Furlan fuori dall'Italia.
Fontanini ha apprezzato il lavoro svolto dalla Sociedad Friulana di Buenos Aires per promuovere l'identità friulana in Argentina: da diversi anni, grazie al lavoro di Galliano De Agostini, "La None" organizza un "taller de friulano", un corso di lenghe furlane. A ogni edizione partecipano una trentina di persone, anche giovani. Oltre al corso di marilenghe, "La None" organizza rassegne di cinema friulano e attività aggregative quali per esempio la partecipazione a "Buenos Aires celebra Italia" con un proprio stand per promuovere il Friuli nell'ambito di questa importante rassegna che vede partecipare tutte le associazioni di emigranti che rappresentano le regioni d'Italia nella capitale argentina.
Fontanini ha garantito massima collaborazione da parte dell'Ente anche in vista dei prossimi appuntamenti che vedranno impegnata la Sociedad Friulana

de Buenos Aires che nel 2017 celebrerà i 90 anni di fondazione.

A Bruxelles: protagonistis lis lenghis de nestre Regjon

Lenghe furlane: une oportunitât di cressite economiche e culturâl

A Bruxelles, inte prestigjose sede istituzionâl dal Commitee of the Regions, il Friûl al à vût di resint la ocasion par contâsi tant che realtât uniche in Europe pe sô pluralitât linguistiche, devant di une platee di esperts, aministradôrs e ricercjadôrs di ducj i Paîs europeans là che si fevelin lenghis minoritariis (une sessantine, feveladis di plui o mancul 50 milions di europeans).
La ocasion e je nassude daûr dal invît dal Npld (Network to promote linguistic diversity) - li che la Regjon Friûl-V.J. e je jentrade uficialmentri tal Lui dal 2014 - te suaze dal seminari che chest an al jere dedicât al rûl des lenghis minoritariis inte cressite economiche e ocupazionâl des regjons de Union Europeane. Il Npld al è la plateforme operative che e promôf lis lenghis minoritariis de Europe cul scambi di buinis pratichis e la condivision di progjets comuns.
Te cunvigne - che e je stade vierte di Patxi Baztarrika, president dal Npld e ancje viceministri pes politichis linguistichis dal Guvier Basc - la nestre Regjon e je stade l'ospit di onôr, cui intervents di salût di Claudio Violino, in rapresentance dal Consei regjonâl dal Friûl-V.J. e di Lorenzo Fabbro, president de Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane (ARLeF), che e à il compit de gjestion, organizazion e supuart intes ativitâts dal Npld par cont de Regjon.

Lorenzo Fabbro, president de ARLeF;
Patxi Baztarrika, president dal Npld;
William Cisilino, diretôr de ARLeF;
Claudio Violino, Consei regjonâl dal Friûl-V.J

Dopo la presentazion su la situazion gjenerâl des minorancis linguistichis in Italie, fate dal linguist Giovanni Agresti de Facoltât di Siencis politichis de Universitât di Teramo, il focus si è concentrât su la nestre regjon e su lis politichis linguistichis che a valorizin il plurilinguisim tant che font di ricjece culturâl, sociâl e economiche.
La relazion su lis minorancis linguistichis dal Friûl-V.J. e je stade fate dal diretôr de ARLeF, William Cisilino pe lenghe furlane, di Zaira Vidau, ricercjadore e project manager dal Slori (Istitût Sloven di Ricercjis) pe lenghe slovene e di Monica Cecchin (membri dal Consei diretîf de Kanaltaler Kulturverein - Associazion culturâl Valcjanâl) pe lenghe todescje.
Po dopo, une taule taronde e à metût in evidence lis buinis pratichis promovudis de Irlande, dai Paîs Bascs, de Italie e de Bretagne pe valorizazion des lenghis tant che fatôr di disvilup economic e ocupazionâl, dimostrant cemût che lis politichis linguistichis a puedin contribuî ae incressite dal Pil in mût ancje determinant, cemût che al è intal câs de esperience basche, dulà che la ricjadude dal ûs de lenghe minoritarie intal cjamp de editorie, de comunicazion e de aministrazion publiche e incît pal 4,2% dal Pil. Lis esperiencis positivis evidenziadis dai paîs ogjet de taule taronde a son stadis confermadis dal prof. Michele Gazzola de Humboldt University di Berlin, par mieç dai risultâts de ricercje "Coscj e benefics de strategjie europeane pal multilinguisim", metude adun par cont dal Parlament European.

Cetancj coregjonâi ae scree de esposizion itinerante

Une mostre su la marilenghe

In ocasion dal seminari Npld, inte sede dal Ufici di Colegament de Regjon Friûl-V.J. a Bruxelles, e je stade screade la mostre itinerante “Furlan Lenghe di Europe/Friulian Language of Europe”, volude de ARLeF e curade dal diretôr de agjenzie, William Cisilino. I svariâts aspiets che a definissin e a nudrissin la identitât furlane a son aprofondîts de mostre in graciis di tescj curts e sempliçs, acompagnâts di une sielte siore di imagjins. La mostre, di lâ di cjapâ in esam il contest storic, lis particolaritâts linguistichis e i tescj leteraris, e sclarìs al visitadôr cemût che la marilenghe si sedi disvilupade intai varis cjamps sociâi (teatri, musiche, cine, mieçs di comunicazion, editorie) cence lassâ fûr i aspiets juridics, sociolinguistics e un confront cun chês altris minorancis de regjon.
Cetancj coregjonâi a jerin presints ae scree, e jenfri chescj al jere ancje Mario Ferro, component dal Fogolâr Furlan di Bruxelles.
La mostre si podarà viodi ancje dal 1n ai 3 di dicembar li dal Teatri gnûf “Giovanni da Udine”, inte capitâl furlane, in ocasion de manifestazion Suns Europe, par dopo lâ, dai 12 ai 16 di Dicembar, ae Universitât di Teramo, dulà che si tignarà la decime edizion des Zornadis sui dirits linguistics.
La mostre - fate in dôs versions diferentis, furlan/inglês e furlan/talian - e pues jessi domandade a gratis dai Fogolârs furlans che a fossin interessâts scrivint a arlef@regione.fvg.it o telefonant al numar +39 0432 555812.

Sulla neve in Friuli Venezia Giulia: la famiglia al primo posto

Quando il maestoso Monte Lussari di Tarvisio si colora per la prima volta di bianco, vuol dire che la stagione invernale in Friuli Venezia Giulia è arrivata. Tutto l'arco montano della regione ha il fascino della natura incontaminata e regala l'indimenticabile esperienza di una **vacanza sulla neve lontano dalla folla e dal frastuono**.
Anche quest'anno poi la nuova stagione sciistica nei poli regionali di **Tarvisio, Sella Nevea, Ravascletto-Zoncolan, Sauris, Forni di Sopra e Piancavallo** è orientata alle **famiglie**: i bambini fino ai 10 anni scieranno gratis tutto l'anno e la gratuità è estesa a tutte le tipologie di biglietti, anche stagionali. E, pur in presenza di un componente che scia gratis, le famiglie avranno comunque la possibilità di optare per la conveniente formula "Cartaneve famiglia" e con il proprio nucleo familiare approfittare di sconti e agevolazioni.
E ancora: attenzione alle famiglie anche con la fusione delle categorie Ragazzi e Giovani in una unica fascia di prezzo Junior finalizzata al contenimento del costo medio dello skipass e il mantenimento della gratuità anche per gli over 75.
Tutti i comprensori sciistici della regione garantiscono l'**innevamento programmato ed elevate qualità e sicurezza delle piste**. Le scuole di sci propongono programmi sempre innovativi per ogni specialità e livello e per le alternative allo sci ci sono i parchi divertimento e i bob su rotaia.

Bosco innevato (Foto Claudio Beltrame)

Infine, anche **per chi non scia**, la montagna invernale ha sempre in serbo emozionanti avventure per bambini e ragazzi, come lo sleddog nei boschi o le corse in slitta con gli husky. Non mancano le escursioni con o senza racchette da neve, l'ice skating, le passeggiate serali alla luce delle stelle e tante altre attività a prezzi accessibili alle famiglie.
Piancavallo Dolomiti friulane, Forni di Sopra e Sauris, Ravascletto-Zoncolan, Tarvisio e Sella Nevea, Forni Avoltri: dalle Dolomiti, Patrimonio dell'Umanità Unesco, alle Alpi Carniche e le Giulie, il paesaggio montano del Friuli Venezia Giulia **cambia forme e colori**, **lingue e abitudini**, ma mantiene importanti denominatori comuni come il **rispetto per il territorio, l'autenticità delle genti che lo abitano, l'uso sostenibile delle sue risorse**. È sempre montagna, ma se si visitano le diverse località montane regionali ci si accorge di come i paesaggi possono cambiare da una cima all'altra, da una valle alla successiva.
Tutti i dettagli delle tariffe skipass sono disponibili su www.promotur.org, mentre sul sito www.turismofvg.it è possibile approfondire le esperienze di vacanza sulla neve in Friuli Venezia Giulia.

Famiglia sul Lussari (Pentaphoto)

Sciatrice sullo Zoncolan (Pentaphoto)

Alla riscoperta di un Friuli Venezia Giulia dimenticato

Con il romanzo Stella del Nord-Est Storie di una famiglia italiana

Francesco Chiavon, nato a Udine e residente a Bressa di Campoformido, ora iscritto all'Aire e appartenente alla circoscrizione Europa-Spagna ha pubblicato un libro dal titolo "Stella del Nord-Est, Storie di una famiglia italiana". Narra la vicenda di un uomo friulano e della sua famiglia alle prese con la sopravvivenza e le difficoltà di ogni giorno nel Friuli degli anni Quaranta e Cinquanta, agitato dalla Seconda Guerra Mondiale prima e dalla lenta e difficile ricostruzione poi. Senza saperlo quell'uomo arriverà a toccare i cuori delle generazioni successive fino ai giorni nostri, lasciando un'importante eredità emozionale.

Si tratta di un vero e proprio tuffo nel passato, alla riscoperta di atmosfere polverose e ormai dimenticate, che lascia intravedere i sottili ma forti legami fra diverse generazioni. L'autore dice dell'opera che è stata scritta a quattro mani «due delle quali quasi invisibili» e che questo libro lo ha aiutato a riscoprire le sue radici e le sue origini, che non ha mai dimenticato.
«Da 16 anni ormai vivo lontano dal mio Friuli, ma la verità è che non l'ho mai lasciato veramente».
Non dice di più per non svelare troppo la trama del libro. Numerose sono le località della regione che appaiono nel libro come Udine, Trieste, Cividale, San Daniele, Bertiolo, Driolassa, Campoformido.
Il libro può essere acquistato sia in versione ebook che cartacea su Amazon ed essere così facilmente spedito in tutto il mondo con costi contenuti.

Con il sostegno della Provincia di Udine e della Fondazione Crup

Oggi è nato il Salvatore: una pubblicazione sulla tradizione natalizia della Bassa Friulana

Promossa dai Comuni di San Giorgio di Nogaro, Carlino, Porpetto e Marano Lagunare, e sostenuta dalla Provincia di Udine e dalla Fondazione Crup, ha visto recentemente la luce, ed è stato presentato nella Sala consiliare di Carlino in un clima carico di nostalgia e di emozioni, un'interessante pubblicazione dedicata a una particolare tradizione natalizia della Bassa Friulana.
La pubblicazione di *Oggi è nato il Salvatore*, curata dall'etnomusicologo Flavio D'Agostini, è nata dal desiderio e dall'esigenza, da più parti manifestati, di raccogliere, raccontare e valorizzare la tradizione dei Canti della Stella, una tradizione antica e tuttora viva in alcuni paesi della Bassa Friulana, che si inserisce fra i riti collegati col ciclo natalizio-epifanico, come viene chiamato il "periodo delle 12 notti" che va dalla vigilia di Natale all'Epifania, come i fuochi epifanici, le questue natalizie in generale, il ceppo natalizio, il "pan e vin"...: si tratta di azioni e rituali atti ad annunciare il lieto evento della nascita del Salvatore e a propiziarsi un futuro di benessere e di pace. In questi giorni di fine e inizio anno i *Cantori della Stella*, gruppi di persone di ogni età, ma soprattutto giovani, seguendo una stella luminosa fatta girare tramite una puleggia, in una rievocazione simbolica del viaggio dei Re Magi alla ricerca

del Bambino Gesù, passano di borgo in borgo e di casa in casa cantando i canti della tradizione natalizia (*le pastorelle*) per annunciare la buona novella e portare gli auguri per l'anno nuovo che sta per iniziare. Il canto simbolo di questa tradizione che accomuna tutti e 5 i Comuni della Bassa Friulana dove è, o era fino in tempi recenti, viva questa tradizione, è il canto *Oggi è nato il Salvatore,* talora accompagnato da altri canti-pastorelle come *Dormi dormi, Noi siamo i tre Re, Anìn a Betlem, O ce sere benedete, Duar Bambin, Cjantarin cun devosion, Da Maria e San Giuseppe, Noi siamo i tre Re dell'Oriente....*
Si tratta di riti e canti che erano e sono considerati autentici e importanti elementi che tuttora segnano l'identità delle comunità, identità che ha trovato espressione anche attraverso le numerose varianti melodiche dei canti stessi.
Dunque si è ritenuto importante da una parte raccogliere, e trascrivere, tutti questi canti per evitare la dispersione di un patrimonio così importante per l'identità locale e la coesione sociale delle nostre comunità, ma anche dare a esso una giusta valorizzazione, inserendoli in quel contesto antico (XVI secolo) ed Europeo (tradizione che accomuna tutto l'arco alpino, dalla Svizzera all'Istria) in cui recentissimi studi hanno collocato queste tradizioni.
Un prezioso dvd riporta le testimonianze sonore e visive, talora vecchie di diversi decenni, di quanto si è potuto raccogliere, mentre nell'Appendice vengono riportati elaborazioni e adattamenti corali di questi canti, in particolare dell'*Oggi è nato*, che vari autori, soprattutto contemporanei, hanno curato a uso dei cori paesani: elaborazioni e adattamenti corali che costituiscono non solo un esempio della popolarità di cui hanno goduto e tuttora godono questi canti, ma anche un segno di una tradizione musicale che riesce a mantenersi vivace, anche adottando nuove forme espressive.
In occasione delle prossime festività natalizie la pubblicazione verrà presentata anche nei Comuni di San Giorgio di Nogaro, Torviscosa, Marano Lagunare e Porpetto.

Per informazioni e-mail:
francaeflavio@virgilio.it, cell. 347-1638029.

ATTUALITÀ TRADIZIONE CURIOSITÀ

• di SILVANO BERTOSSI

Friuli allo specchio

"Florean" e "Venturin" rimessi a nuovo dalla Danieli

Dopo l'Angelo del Castello, i due Mori che battono le ore sulla torre dell'orologio e la cupola del Tempietto ai Caduti, un altro importante restauro, sempre a cura del Gruppo Danieli di Buttrio, sarà attuato appena il comune avrà aggiudicato i lavori. Finanziare la pulitura delle monumentali due statue che troneggiano in Piazza Libertà, della Statua della Pace, del leone e della Fontana di Piazza Libertà è la scelta dell'azienda di Buttrio che da anni è impegnata in interventi del genere in favore di Udine.
«Avendo scelto di fare questi lavori - ha affermato il presidente del Gruppo Danieli Gianpiero Benedetti che aveva accanto a sé la rappresentante della Sopraintendenza ai Beni architettonici Elisabetta Francescutti - intendiamo completare il quadro dei restauri nel capoluogo friulano. L'ordine e la cura della città dove si vive è espressione di civiltà ».
Quali saranno i lavori? Si dovrà procedere a ripulire le tracce di smog depositate nel tempo e ridare luce alle parti monumentali che rendono bella e caratteristica la Piazza più importante di Udine, luogo rappresentativo e storico. Non è la prima volta che i simboli di Piazza Libertà sono sottoposti a pulizie e restauri. Infatti già negli anni Novanta il Fai, Fondo ambientale italiano, ha promosso il restauro di Ercole e Caco e dell'Arco Bollani, sormontato da un leone marciano, che introduce alla salita del castello di Udine. Qualche anno prima era stata la volta della statua della Libertà, realizzata nel 1614. Il finanziamento, in quell'occasione è stato del Rotary. Si può dedurre che, a proposito della tutela e salvaguardia dei monumenti udinesi, ci sia stata nel tempo una sinergia tra pubblico e privato, con formule oggi sostenute dagli art bonus che consentono ai mecenati di detrarre fiscalmente la spesa affrontata.
Udine, turisticamente, è ritenuta una città da vedere e da conoscere per la sua storia e per le sue caratteristiche urbanistiche. In più di qualche occasione, da sondaggi e rilevazioni, è emerso che è una città pulita, ordinata e ben organizzata oltre che ricca di opere d'arte. Noi friulani dobbiamo vantarci di questi riconoscimenti perché possediamo un patrimonio che va tutelato e salvaguardato.

Il "Giardino delle Nove Nebbie" di Udine

Udine ha delle particolarità inaspettate. Il Bonsai club di Udine celebra i suoi primi trent'anni. Lo ha fatto con una grande esposizione internazionale. Lo ha fatto allestendo una rassegna al bocciodromo di Cussignacco dove si poteva ammirare delle belle piante bonsai e dei suiseki, le pietre che rappresentano figure, oggetti o paesaggi. A dare impulso al club è Adriano Bonini, istruttore nazionale, che dal 1977 si occupa della particolare tecnica di cura dei bonsai ed è riuscito a coinvolgere in questa sua passione oltre 500 persone. Il bonsai, come albero in miniatura, riesce ad attrarre la curiosità e quelli che si dedicano a quest'arte hanno le loro soddisfazioni.
Il bocciodromo di Cussignacco è stato trasformato in un "Giardino delle Nove Nebbie" che ha immerso i visitatori nella poetica atmosfera dei giardini giapponesi.

Il Museo etnografico del Friuli

Il Museo etnografico del Friuli, con sede a Palazzo Giacomelli in Borgo Grazzano, a due passi da Piazza Garibaldi, racconta la storia del Friuli, dei suoi usi e costumi, della vita e del lavoro. Raccoglie e mette a disposizione dei visitatori pezzi che fin a qualche tempo fa erano di proprietà di privati. Non solo ma si arricchisce continuamente per i lasciti, i doni, i depositi di chi ritiene di regalare ai friulani, e non solo, momenti della storia locale. Il Museo dispone di oltre duemila pezzi, quasi tutti appartenenti alle storiche collezioni Perusini-D'Orlandi e Nicoloso-Ciceri. Le esposizioni permanenti mostrano le tradizioni del Friuli che, nonostante le radici profonde, sono cambiate con il trascorrere del tempo e riguardano l'abbigliamento, gli oggetti della vita quotidiana, i giochi, le maschere, i segni del sacro, la musica. Si tratta di manufatti, dai mobili agli abiti, dagli attrezzi agli utensili, della cultura del mondo contadino, della vita domestica sia popolare che signorile, dell'artigianato e della scienza, del costume e della moda. Accanto alle esposizioni permanenti vengono organizzate anche mostre a carattere temporaneo dedicate alle scuole, alla formazione artigianale, a specialisti e studiosi. Il museo si articola su tre piani. Al piano terra si trova la sezione dedicata alle feste popolari, alla vita domestica, al fuoco e ai suoi vari significati, all'emigrazione e al "fogolâr", spazio attorno al quale si svolge la vita di ogni giorno. Al primo piano ci sono le sezioni dedicate alla religiosità popolare, alla medicina, al gioco e alla musica. Il secondo piano mostra l'arte della lavorazione dei tessuti e un'interessante mostra di capi di abbigliamento tradizionali e popolari.
Inoltre, nello spazio espositivo dedicato alle "Arti del fuoco" è stato recentemente allestito un nuovo percorso di approfondimento intitolato "In limine. L'aura magica della porta" che tratta il tema simbolico della porta e della ferramenta correlata. Si possono ammirare, oltre a varie tipologie di serrature che datano dal XIV fino al XIX secolo, anche lucchetti, chiavi, picchiotti, cardini, bandelle, catenacci e molto altro ancora, e una sezione dedicata al lavoro dell'uomo nell'ambiente boschivo e intitolata "Il lavoro del bosco. Pratiche, strumenti, saperi artigianali". Infine una particolare attenzione è dedicata all'emigrazione e alla famiglia.

La realizzò nel 1961 a Udine Giovanni Patat d'Artegna

Una fontanella col volto di padre Turoldo nell'area verde della Basilica delle Grazie

Il giornalista e scrittore, Mario Blasoni, ci ha cortesemente segnalato un fatto curioso che riguarda la figura di padre David Maria Turoldo, di cui quest'anno ricorre il 100° anniversario della nascita (Coderno di Sedegliano, 22 novembre 1916).

* * *

«Forse non tutti sanno - scrive Blasoni - che il frate servita di Coderno, padre David Maria Turoldo, ha un piccolo "monumento" anche a Udine. Risale al 1961, quando Turoldo (prima di trasferirsi a Sotto il Monte, il paese di papa Roncalli) era già un predicatore molto seguito e la domenica riempiva di fedeli le navate della Madonna delle Grazie. Era il periodo in cui Turoldo, col regista Vito Pandolfi, girava il film "Gli ultimi", che lo avrebbe reso famoso. Nel '61, dunque, il Comune di Udine stava realizzando un'area verde, sulla roggia che scorre accanto al santuario, e il frate di Coderno si fermava spesso a parlare e a scherzare con gli operai e gli artigiani al lavoro.

Tra questi si trovava anche il giovane scultore Giovanni Patat d'Artegna, impegnato a realizzare una piccola fontana lungo il muretto di cinta. La insistente presenza di Turoldo e forse anche qualche sua battuta salace, deve aver indotto i suoi interlocutori a fargli una specie di scherzo: Patat ebbe l'incarico di effigiare, nel "musone" che stava scolpendo, proprio il frate di Coderno. In modo da condannarlo "a sgorgare acqua per il resto del tempo".

Sono passati più di 50 anni - annota ancora Blasoni - e il faccione di padre David è sempre lì, ma anonimo e abbandonato come la fontanella, da tempo inaridita. È solo un monumento "ufficioso" - conclude Mario Blasoni - ma vista la fama del "frate degli ultimi" e l'occasione del centenario della sua nascita, non sarebbe opportuno dargli una ripulita e magari "ufficializzarlo" con una piccola targa?»

Ringraziamo sentitamente il giornalista e scrittore Mario Blasoni, per la cortese e attenta segnalazione fattaci.

Ci auguriamo, inoltre, che la proposta avanzata dal già capo redattore centrale del Messaggero Veneto, venga prontamente accolta dal Comune di Udine o da chi di competenza, per il necessario intervento di ripristino.

Ma, soprattutto, che non passi il centenario della nascita di padre David Maria Turoldo, senza veder zampillare di nuovo la fontanella dell'area verde della Basilica delle Grazie, con la caratteristica e inconfondibile faccia del frate di Coderno, scolpita nel '61 da Giovanni Patat d'Artegna.

«Con amicizia, nella gioia di ricordare insieme il nostro Friuli!»

L'ultima cartolina di padre David Maria Turoldo

La inviò in Canada, all'amico Jacum Zucchi, il 10 gennaio 1992

Da Zoppola Claudio Petris scrive:

«Berto De Rosa mi ha mandato da Toronto questa foto scattata molti anni fa in Canada, presso la casa di Jacum Zucchi. Ritrae un sorridente padre David a sinistra, assieme al friulano don Ermanno Bulfon al centro e al tarcentino Jacum Zucchi, che li aveva affettuosamente ospitati nella sua residenza di Ricchmond Hill, a un'ora di strada da Toronto».

* * *

Da una nota riportata sulla prima pagina di Friuli nel Mondo (nel gennaio del 1990) rileviamo che l'abitazione di Jacum Zucchi, a Richmond Hill, "traspira Friuli in ogni angolo e non c'è oggetto che non richiami la lingua e la cultura di quel popolo di cui si sente erede e custode: Jacum Zucchi di Collalto di Tarcento".

La nota è illustrata con una significativa immagine che ritrae Jacum Zucchi (con tanto di pipa in bocca) seduto in silenziosa meditazione davanti alla fiamma scoppiettante del suo splendido fogolâr "cun tant di nape e cjavedâl".

Ai primi di gennaio del '92, Jacum Zucchi inviò a Turoldo la foto scattata a casa sua, come "affettuoso ricordo" della visita e con gli auguri per un felice anno nuovo.

Dal Priorato di Sant'Egidio di Sotto il Monte padre David ringraziò Jacum Zucchi con una cartolina che così si conclude: "Con amicizia, nella gioia di ricordare insieme il nostro Friuli!".

La cartolina è datata 10 gennaio 1992. Padre David morirà meno di un mese dopo, il 6 febbraio 1992.

Jacum Zucchi da Toronto lo ricorderà inviando agli amici in Canada e a Friuli nel Mondo, copia della foto fatta con Turoldo a casa sua e della cartolina di ringraziamento di Turoldo, scrivendo in calce: *"ultimo mandi" del cristiano che parte, all'amico che rimane.*

Un parc a Coder Di Sedean
Là ch'al è nassût pari David Turoldo

• di NICOLA BORGO

Un parc tal paîs di Coder di Sedean là ch'al'è nassût p. David M. Turoldo il 22 novembar 1916. Si è trasformande la cjase dulà ch'a à vivût la sô famee in "Centri culturâl e spirituâl" Il Ridotto, e oltri l'ort di une volte si è realizât un parc tal mieç dal coltivitât.
Di cert un parc ch'al nus permet di sinti ancjemò la peralule di p. David e di incuintrâlu a traviers significatîfs segns.
O vin volût preseâ un incuintri cun lui di fonde contemplative. Produzi al è util par dâ sconte a la nestre vite fisiche, ma contemplâ, cussì nus dîs p. David, al jude la nestre vite spirituâl.
Lui stes contemplant la maestose bielece des montagnis tai dîs plui lusorôs al jere judât a dî un "grazie" al misteri di Diu creatôr e a vivi i rapuarts fra di nô in serenitât e comunion scuierzint che nô no sin dome citadins, ma soredut fradis.
Ancje chei ch'a vegnin dal mont lâ che lui al â testimoniât la sô fede e l'impegn civîl a puedin incontrâlu tal parc.
La presince de persone e je sugjeride da dôs grandis pieris: a son il segn de sô stature spirituâl e morâl. Stature ruvide, se si vûl, ma in grât di "disi" cun fuarce e cun imponence in ducj i events ch'al à incuintrat tal so itinerari.
Tre mosaics: a inricjissin in struc l'identitât di p. David e il so stîl di vite (il prin, realizât tal 2013); a solidarizin cu lis cinc personis di grant rilef nassudis tal comun di Sedean: Tiziano Tessitori - Agnul Pittane - Gilberto Pressacco - Federico De Rocco - Plinio Clabassi (il secònt, realizât tal 2014); a memorizin il rapuart cul Friûl tune poesie a Riedo Puppo (il tierč, realizât tal 2015).
Il grant mosaic centrâl su un robust çucul di mûr fat cui claps dal Tiliment, (cussì lis nestris cjasis dal passât), penetrât da un grant slambri di sanc, nus fâs memorie de fadiose e a voltis dramatiche storie dal popul furlan. Chest mosic nus ufris un grant "spieli" de sô identitât: *"Ho fatto del mio cuore la tua dimora nell'abbraccio del fratello di qualsiasi colore"*.
Sui çucui des pieris al rievele la preziose fadie dal so itinerari: *"Libero e fedele"* e *"Voce di chi non ha voce"*.
Ai cinc "sodâi" al ricuarde cun tenerece:
"È tempo amico.
Tempo è di unire le voci,
di fonderle assieme…
e ci salvi la Bellezza".
Ancje la fadie e pues jessi trasfigurade e l'*uman* al pues vê il savôr dal divin. Simpri clâr il so jessi furlan e l'amôr a la sô tiere e al so paîs. Cui ch 'al jentre tal parc si cjate di front a cheste ripetude appartignince.
L'ultin mosaic (il cuart, realizât tal mês di mai 2016 a man çampe de jentrade) al è un salût ch'al invide a un "disi" la vite in maniere dolcissime ma cun tune libertât radicâl.
P. David si bandone in vere poesie:
"Canta il sogno del mondo:
che tutti i paesi
si contendano
d'averti generato".
Luciano Petris di Codroip (Udin), mosaicist, al à realizât ducj i mosaics e disegnât chel centrâl. L'artist Jože Ciuha (1924-2015) di Lubiana (Slovenia) al à disegnât chei altris trê.

Fotografie di Giorgio Ganis

Sono venuti dal Michigan, dall'Oregon, dal Massachusetts, dalle Hawaii

I vecchi amici dei tempi dell'Università si sono ritrovati a Pesariis: quanti ricordi...

• di NEMO GONANO

Pesariis, nell'alta Carnia, è certamente famoso per la secolare storia della fabbrica di orologi Solari. A molti sembra ancora oggi incredibile che, addirittura agli inizi del '700, in un piccolo paese di montagna, con delle comunicazioni che a quel tempo non potevano essere che quelle dell'andare a piedi o al massimo con qualche cavallo, potesse sorgere una fabbrica. Addirittura di orologi. Ma tant'è. Questa è la realtà. Tuttavia non è di questo che qui vogliamo parlare. Vogliamo invece parlare di Pesariis in quanto si collega a storie di emigranti. Anzi a quella di una famiglia specifica, quella di Aulo. Aulo viene ogni anno dagli Stati Uniti, dove svolge la professione di avvocato, a Pesariis, paese di origine dei genitori. Niente di straordinario, voi direte. Infatti non è questa la singolarità. E nemmeno quella di aver restaurato la casa della nonna materna, Maria da Tanta, e di avere ivi raccolto i documenti della famiglia. In primo luogo le fotografie, preziose testimonianze di immagini di persone che non ci sono più. Aulo le illustra per quello che sa. Ad esempio mostra volentieri la fotografia dell'originale viaggio di nozze di suo padre Vero e di sua madre Lina. Strano viaggio di nozze, dicevamo. La foto mostra i due sposi sulla cima di una montagna da dove si domina la Val Pesarina da una parte e Sappada dall'altra. Come mai? Aulo lo racconta volentieri. Suo padre Vero, in quanto figlio di un emigrato naturalizzato negli Usa, era stato chiamato in tempo di guerra alle armi e aveva partecipato alla campagna in Italia contro i tedeschi. Era risalito lungo tutta la penisola e, arrivato nel paese dei genitori, aveva salutato con gioia i parenti e i vecchi conoscenti. Aveva anche conosciuto una giovane del posto e l'aveva sposata. Non aveva voluto, d'accordo con la moglie, fare un comodo viaggio di nozze in treno alla volta di Venezia, di Firenze, di Roma. No. Avevano messo gli scarponi ai piedi ed erano andati sui monti circostanti. Quei monti che a Vero ricordavano la fanciullezza, i monti che tanto aveva sognato negli anni trascorsi in America. L'altra foto è quella di nonno Edoardo con la nonna Emma e quell'altra, quella di nonno Zuant di Pick con nonna Maria. «Mi dice qualcosa su nonno Zuant - chiede Aulo - l'ha conosciuto?» Come no, gli risponde chi scrive. Era un signore molto gentile, distinto, non sembrava neanche fosse nato in un paese di montagna,

Bandiera americana nella casa di Aulo

parlava con una straordinaria proprietà di linguaggio, leggeva molto e disegnava benissimo. Sapeva anche suonare la chitarra. E tutto questo da autodidatta. Aveva anche insegnato la tecnica della fotografia a un giovane del paese che non poteva esercitare lavori pesanti. Gli aveva dato un mestiere dove questi non solo aveva trovato di che vivere ma si era poi anche molto distinto per bravura. Non si finirebbe più di raccontare, ma a pian terreno ci sono gli amici americani che reclamano da Aulo il piano dell'escursione della giornata.

Chi sono? Sono i vecchi amici degli anni giovanili, quelli del tempo ormai lontano degli anni in cui frequentavano la stessa Università. Non nello stesso corso di laurea ma uniti dalla stessa passione del medesimo gioco. A volte un hobby è importante più dello stesso lavoro. Un hobby unisce, lega, cementa amicizie. Questi vecchi amici di Aulo sono compagni di scuola che non hanno mai interrotto i loro rapporti, anzi hanno deciso di trovarsi periodicamente per passare le vacanze assieme in una o l'altra parte del mondo. Aulo ha proposto Pesariis? E via tutti a Pesariis. Bandiera americana alla finestra, un fitto parlare in inglese, una carta geografica dei luoghi, un opuscolo che illustra le iniziative, le mostre e le sagre dei vari paesi e poi partenza. In allegria. Come ai vecchi tempi.

Chi sono queste persone? Ve le presentiamo con una foto, partendo da sinistra: Frederick Singer, professore di biologia a Radford-Virginia; Aulo Gonano, avvocato a Las Cruces-New Mexico; David Stockson, architetto all'Università del Michigan; Konrad Kohl, commercialista a Detroit-Michigan; Gabe Eisenstein, professore di filosofia a Estecada-Oregon; Michael Soson, consulente a Norwalk-Connecticut; Franck Singer, medico a Honolulu-Hawaii; David Forter, avvocato a Birmingham-Michigan; Ralph Helmick, scultore a Newton-Massachusetts. Valeva la pena raccontare questa storia? Questo ditelo voi.

Due memorabili concerti con l'Orchestre d'Harmonie du Val d'Heure

Un viaggio musicale indimenticabile nel cammino di una solida fratellanza

Montigny-le-Tilleul e Montereale-Valcellina gemellate dal 1998

La città di Montigny-1e-Tilleul (regione di Charleroi) è gemellata dal 1998 con Montereale-Valcellina. Il primo impulso è venuto ad Alfeo Lunari, che sognava di collegare il suo comune di origine italiana con quello belga di "adozione". In questa occasione sono state organizzate feste in Italia, alla presenza di numerosi ospiti belgi. L'Orchestre d'Harmonie du Val d'Heure (OHVH) ha partecipato esibendosi in due concerti memorabili di cui uno con la Corale Polifonica.

Sono passati 18 anni da allora… desiderosi di ritornare a Montereale e ritrovare la corale, abbiamo intrapreso i primi passi per un nuovo soggiorno musicale in Friuli. Supportato da entrambe le amministrazioni locali il progetto è diventato realtà. Accompagnato da Claude Noël, referente per i gemellaggi, la cui madre è nativa di Conegliano, e accolti sul posto da Rosy e Renato Borghese, abbiamo partecipato ai festeggiamenti di Ferragosto: cinque giorni memorabili per 59 partecipanti di cui 39 musicisti. Durante il nostro soggiorno, abbiamo visitato Venezia, il Museo Archeologico di Montereale, la centrale elettrica sul Cellina, abbiamo incontrato il rappresentante della Camera di Commercio locale e diverse associazioni. Durante una sessione ufficiale al Comune, il Sindaco Igor Alzetta ci ha cordialmente accolti offrendo in dono a ciascun partecipante la riproduzione di un tipico coltello di Maniago.

Nel nostro gruppo musicale ci sono due musicisti di origine friulana. Luca Piras - oboe - i cui nonni materni, genitori di Rosanna Basso Valentino, hanno ancora la loro casa in paese, e Gian-Pietro Benedetti - strumentista, insegnante di musica, direttore d'orchestra e di coro - di Pradamano dove ha la casa di famiglia e dove ritorna regolarmente per salutare i parenti. Durante tutto il soggiorno siamo stati accompagnati e guidati dal consigliere comunale Renato Borghese e sua moglie Rosy Scandella. Rosy ha vissuto la sua infanzia e la gioventù nella regione di Charleroi per poi stabilirsi a Montereale. Sua sorella Lucia e la nipote Melody, che vivono a Laneffe, erano anche loro presenti durante il nostro soggiorno.

Ci siamo esibiti in concerto davanti a più a 300 persone con il coro di Montereale diretto da Maurizio Baldin. Dopo i commoventi inni nazionali, abbiamo intonato il "Coro degli schiavi" estratto dal Nabucco di Verdi e il "Il campanello" di Donizetti. Poi l'OHVH, sotto la direzione di Romuald Tenti, ha interpretato altre opere incantando il folto pubblico. E alla fine del concerto l'orchestra e il coro hanno eseguito un medley di villotte, canzoni popolari conosciute e adattate nelle armonie da Gian-Pietro Benedetti, tra le quali le celebri "Su le plui alte cime", "O ce biel ciscjel a Udin" e "Se jo ves di maridami" che hanno sollevato l'entusiasmo e gli applausi del pubblico. Un reportage è stato realizzato da Télé Sambre visibile on line ai seguenti indirizzi: http://www.telesambre.be/montigny-le-tilleul-l-orchestre-du-val-d-heure-a-montereale-1-2-_d_19081.html e http://www.telesambre.be/c-local-c-local-emission-du-9-septembre-2016_d_19079.html

Stiamo ora progettando di ospitare la corale di Montereale, probabilmente nel 2018, in occasione del 20º anniversario del gemellaggio.

E perché non prevedere un concerto al "Bois du Cazier" di Marcinelle?

Se altri gruppi di Friuli nel mondo volessero sentire la OHVH, noi saremmo entusiasti di vivere una nuova e gratificante esperienza umana. È attraverso questi incontri che si costruisce la fraternità.

Ci trovate nostro sul sito www.ohvh.be e sulla pagina Facebook QHVH - Orchestre d'Armonie du Val d 'Heure.

Francis Bruyndonckx
Presidente O.H.V.H

• di EDDI BORTOLUSSI

FRIULI

È stato, per oltre 60 anni, ragioniere contabile del sodalizio

Assegnato a Luigi Marcello Vermiglio il Premio Cjavedâl del Fogolâr di Monfalcone

A partire dagli anni '20 del secolo scorso, la città di Monfalcone ha assistito all'arrivo e all'insediamento, nel proprio ambito comunale, di un progressivo e consistente numero di famiglie friulane, la gran parte attratte da opportunità lavorative, collegate alla realizzazione dei nuovi cantieri navali.
In quei tempi, Monfalcone passò da circa 6 mila a circa 20 mila abitanti, molti dei quali provenivano dai paesi della Bassa friulana e del Medio Friuli. Si calcola anche che, tra le due guerre, l'insediamento friulano abbia raggiunto le 10 mila unità.
A Monfalcone, inoltre, la comunità friulana si è integrata nel tempo, esprimendo importanti personalità nel campo dell'imprenditoria, della cultura, dell'arte, della letteratura e della politica.
Quest'anno, il Fogolâr di Monfalcone ha inteso conferire il Premio Cjavedâl al socio che per oltre 60 anni (in pratica, da subito dopo la costituzione ufficiale del sodalizio, avvenuta nel lontano 1954) si è prodigato nella tenuta dei conti e nella predisposizione annuale dei dati di bilancio del Fogolâr.

Stiamo parlando del socio e amico Luigi Marcello Vermiglio, che nel corso della vita si è professionalmente contraddistinto come ragioniere nell'ambito della Cassa di Risparmio di Trieste, e le cui doti ricalcano la figura del ragioniere che tutti vorrebbero avere nelle proprie istituzioni.
Vermiglio ha fatto parte anche del Gruppo Alpini locale, mantenendo per tanti anni un ruolo importante nella conduzione del Gruppo Ana di Monfalcone, che 40 anni fa contribuì concretamente alla ricostruzione del Friuli terremotato.
Luigi Marcello Vermiglio ha sempre partecipato attivamente alle riunioni del nostro Direttivo e alle numerose e svariate manifestazioni sociali e culturali del Fogolâr, diventando un importante punto di riferimento per tutti i nostri soci e simpatizzanti.
Per questo e per tante altre qualità, espresse in tanti anni di volontariato, il Direttivo del Fogolâr Furlan di Monfalcone ha deciso di assegnare, in segno di grande riconoscenza, il Premio Cjavedâl 2016 al socio benemerito Luigi Marcello Vermiglio.

Franco Braida
Presidente Fogolâr Furlan di Monfalcone

CANADA

L'88enne lo ha ricevuto a Trail (Columbia Britannica)

A Giuseppe Bertuzzi di San Martino al Tagliamento il prestigioso premio “Sport of Bocce 2016”

Il nostro affezionato Dino Santarossa ci ha comunicato che a Trail, Columbia Britannica (Canada), il suo compare Giuseppe Bertuzzi, detto “Bepi”, è stato premiato con una scultura in bronzo (si tratta, come si vede nella foto, di un piccolo gruppo di famiglia in bronzo con la dedica “Sport of Bocce 2016”).
«Bepi, - scrive Santarossa - nato il 19 settembre 1928, è un arzillo 88enne originario di San Martino al Tagliamento. È stato lui che nel lontano 1970 ha avuto l'idea di creare il cosiddetto “Campo Bocce”, in un angolo della città di Trail, che oggi è il più valorizzato di tutta la Columbia Britannica».
«Non solo, con l'aiuto di diversi volontari Bepi Bertuzzi ha dato vita anche a un discreto Club-House, dove i partecipanti, al termine dei

tornei che Bepi organizza mensilmente, a livello locale e regionale, possono far onore alla sua cucina e ai suoi famosi piatti, accompagnati da un buon bicchiere di rosso».
Essendo il coordinatore di questi tornei, il giorno prima di ogni competizione si accerta sempre che il campo sia in condizioni ideali, ma il piacere più grande è sentire che tutti partecipanti ne apprezzano i giochi. Un apprezzamento va anche a Sergio Freschi, che Bepi chiama il suo braccio destro (“my right hand”) e che con le sue conoscenze riesce sempre a racimolare i fondi per far fronte alle diverse spese.
«Sulla statua donata a Bertuzzi - conclude Santarossa - si legge: “La città di Trail e la Comunità italiana, dedicano al signor Giuseppe “Bepi” Bertuzzi, in riconoscimento e in onore, per i suoi 45 anni dedicati allo sport delle Bocce. ' Sport of Bocce 1016 '. Un grazie da tutta la comunità!”».

FRIULI

A San Vito al Tagliamento da tutto il mondo per festeggiarla

100 candeline sulla torta di Teresa Galasso

Da Biella, Alda Galasso ci ha cortesemente segnalato che lo scorso 16 ottobre, in quel di San Vito al Tagliamento, Teresa Galasso, vedova Papaiz, secondogenita di una numerosa famiglia, ha raggiunto e tagliato l'importante traguardo di 100 anni di età. A festeggiare la centenaria Teresa sono intervenute da varie parti del mondo un centinaio di persone, tra cui 11 nipoti, 15 pronipoti e quasi tutti i parenti che risiedono all'estero.
Nella foto che proponiamo, con seduta al centro la festeggiata, da sinistra a destra troviamo le sorelle Maria, Alsea (giunta a San Vito da Tolosa, Francia), Pia (giunta da Berna, Svizzera), Giuseppina e il fratello Gino (giunto da Edmonton, Canada). Le sorelle Maria e Giuseppina, ora residenti a Villotta di Chions, in gioventù erano emigrate in Svizzera.

* * *

«È stata - ci ha scritto la figlia Laura Papaiz, che ci ha cortesemente inviato le foto che pubblichiamo - una bellissima festa, con la presenza graditissima del sindaco di San Vito, Antonio Di Bisceglie, che non ha voluto mancare di festeggiare la cara mamma centenaria».

AUSTRALIA

Serenella Tonello, da Sydney in Friuli per festeggiare il traguardo

I magnifici 100 anni della zia Pierina Tonello

Lo scorso mese di ottobre Pierina Tonello, vedova Massarutto, originaria di Savorgnano di San Vito al Tagliamento, ha felicemente tagliato il traguardo dei suoi magnifici 100 anni. A festeggiarla per l'importante avvenimento, la splendida centenaria ha avuto il piacere di essere attorniata dai figli Graziella, Anna Rosa e Pio, con le rispettive famiglie, nonché dall'amata nipote Serenella che, nata a Savorgnano, giunse in Australia ancora bambina nei primi anni '50, assieme ai genitori: Giulio Tonello di Savorgnano e la mamma Diletta Ius, originaria di Gleris. Alla zia centenaria, la nipote Serenella ha voluto serbare un'altra piacevole sorpresa: ha fatto giungere in Friuli dal Queesland, assieme alla sua bella famiglia, anche il fratello Pierino, detto Peter, nato pure lui a Savorgnano e partito per l'Australia quando aveva solo pochi mesi.

* * *

A Pierina Tonello, vedova Massarutto, splendida centenaria originaria di Savorgnano di San Vito al Tagliamento, di cui per i legami di parentela che ci uniscono, conosciamo bene le sue grandi doti umane, che l'hanno contraddistinta in tutto l'arco della vita … *il nestri salût, il nestri "Ogni ben!" e il nestri plui biel "Mandi di cûr!".*

FRANCIA

Originaria di Arba, risiede da 65 anni a Suresnes

Elisa Di Giulian ha festeggiato i 90 anni

Da Suresnes, comune francese a ovest di Parigi, Patricia Di Giulian scrive: *«Bundì! I sarès grata se la mê mama Elisa si trovàs in foto intal "Friuli nel Mondo"! Il 20 di otubar a à cumpît 90 agns!*
«Mia madre Elisa - ci fa sapere Patricia Di Giulian - è nata a Arba il 20 ottobre 1926. Ha lasciato il paese natio ancora giovane *par lâ a servî* e da 65 anni vive in Francia. Prima ha vissuto a Digione, dove si è sposata, poi si è trasferita a Parigi e da qui a Lione, dove ha trascorso 32 anni».
«A Lione io e mia madre abbiamo conosciuto il presidente del Fogolâr Furlan, Danilo Vezzio, che molto ammiriamo, e successivamente siamo ritornate di nuovo vicino a Parigi, a Suresnes. Mia made - prosegue Patricia Di Giulian - ha affrontato una vita molto difficile. È rimasta vedova all'età di 30 anni e ha dovuto sacrificarsi e battersi per se stessa e per me, sua unica figlia. È una persona intelligente ed elegante, che ama il buon cibo, ama cucinare e farsi anche una bella risata. In breve, lei è la mia adorata e adorabile mamma!».

* * *

E alore ... alla "adorata e adorabile" Elisa Di Giulian... *nô, de redazion di* "Friuli nel Mondo"... *i slungjìn vie di "cour", come che si dîs a "Darba"... augurons di ogni ben e... 100 zornadis come chestis... simpri in salût!*

FRANCIA

Per Aurélie e Aldo Cozzi, originario di Castelnovo del Friuli

62° di matrimonio a Moirans, vicino a Grenoble

Dalla Francia, Corine Paporello scrive: «In occasione del 62° anniversario di matrimonio dei miei nonni Aldo e Aurélie, ho scattato queste due foto che desidero tanto veder pubblicate su Caro Friuli nel Mondo.
Mio nonno si chiama Aldo Cozzi, è nato il 24 giugno 1929 a Castelnovo del Friuli. A 19 anni lasciò la sua famiglia e il paese natale e partì per la Francia in cerca di lavoro. Si stabilì a Moirans, vicino a Grenoble, dove vive tuttora.
All'inizio trovò lavoro come laminatore in un'acciaieria. In seguito apprese il mestiere di piastrellista ed esercitò questa attività, prima come dipendente e poi come artigiano, fino al 1989, anno in cui andò meritatamente in pensione.
Nel 1953, durante un ballo, nonno Aldo incontrò Aurélie, una giovane tessitrice piemontese, che aveva lasciato anche lei la sua terra natale, con i suoi genitori, per andare a vivere in Francia.
Nel 1954 si sposano e dalla loro unione nascono due bambini.
Poi verranno 5 nipotini e una pro nipotina, che fanno la loro felicità.
Nel 2014 - prosegue Corine - i nonni hanno festeggiato le loro "Nozze di diamante", e oggi, circondati dalla loro famiglia e dai loro amici, hanno festeggiato 62 anni di vita assieme. Ci congratuliamo con tutto il cuore e auguriamo loro molto amore e tenerezza a venire».

AUSTRALIA

Toppo di Travesio in festa per Lio ed Elke Galafassi

Hanno festeggiato il 50° di matrimonio circondati dall'affetto di parenti e amici

Il presidente del Fogolâr Furlan di Canberra Lio Galafassi, oriundo di Toppo di Travesio, ha voluto festeggiare l'importante traguardo delle nozze d'oro nel suo paese natio.
Lio è emigrato in Australia all'età di 16 anni nel 1962, dove in seguito ha appreso il mestiere di scalpellino. Due anni dopo l'arrivo ha incontrato Elke, una giovane tedesca emigrata in Australia con la famiglia.
Si sono sposati nel 1966, lui aveva 20 anni e lei 19. Domenica 3 ottobre gli sposi hanno rinnovato i loro voti nella chiesetta di Toppo di Travesio, tutta addobbata di rose rosse e bianche.
Il coro del paese ha cantato la messa, Beppino Lodolo ha interpretato l'Ave Maria, le campane hanno suonato a festa all'uscita dalla chiesa, e i felici sposi assieme ai loro parenti e amici si sono ritrovati per un ricco pranzo nuziale al ristorante Verdi Colline di Toppo.

Durante il pranzo la coppia e gli ospiti sono stati intrattenuti dal simpatico comico Sdrindule, amico di Lio, dal cantante Beppino Lodolo e dal fisarmonicista Daniele Bellotto.
Alla domanda su cosa pensano di questi 50 anni passati assieme, Elke ha risposto che neanche per loro è stato sempre rose e fiori, ma le difficoltà che si sono presentate sono sempre state affrontate assieme e con decisione.
E Lio dice che non cambierebbe assolutamente niente della loro vita assieme. Basta osservare il suo comportamento verso Elke per capire che ne è ancora innamoratissimo.
I coniugi Galafassi colgono questa occasione per salutare tutti i loro amici, vicini e lontani.
E noi auguriamo alla coppia ancora molti anni di felice vita insieme, circondati dall'affetto dei due figli, nuora e genero, cinque nipoti e una pronipote.
dei due figli, nuora e genero, cinque nipoti e una pronipote.

Yvette Alberti Devlin
Segretaria del Fogolâr Furlan di Canberra

Il cavalier Ferini è presidente del locale Fogolâr Furlan

Lorenzo e Loretta sposi d'oro ad Adelaide

Il cavalier Lorenzo Ferini, presidente del Fogolâr Furlan di Adelaide, e la moglie Loretta lo scorso 23 marzo hanno festeggiato il loro cinquantesimo anniversario di matrimonio circondati dall'affetto dei figli, dei nipoti e dei parenti. Il cugino Giuseppe Pascoli e la moglie Magda, giunti dal Friuli per l'occasione, ci inviano questa foto e si uniscono alla sorella Ida Ferini e ai nipoti Dario e Sandra nell'augurare ancora lunghissimi anni di vita insieme. Nella foto gentilmente recapitataci dal signor Giuseppe, i coniugi Ferini attorniati dai figli Gabriella e Roberto e dai cugini Pascoli.
Augûrs e ogni ben ai nuviçs d'aur de Australie. Mandi fantats!

Vecchi e nuovi amici riuniti sotto la bandiera friulana

Da Perth a Sydney con il cappello alpino

Roberto Puntel, presente nel week end del 15 e 16 ottobre a Sydney per il raduno degli alpini d'Australia, ha rivisto vecchi amici friulani e ne ha conosciuti di nuovi. Con la bandiera ha richiamato tutti i friulani presenti alla festa per fare gruppo e scattare alcune foto ricordo. Nella seconda foto il gruppo dei *cjargnei*, con Roberto.

* * *

Con molto piacere Friuli nel Mondo pubblica le foto del bell'incontro inviateci dallo stesso Roberto. *Graciis Roberto e mandi a ducj!*

SUDAFRICA

Fausto del Fabbro di Forni Avoltri

Dopo 60 anni di emigrazione in Sudafrica, è venuto a trovarci a Friuli nel Mondo, per rinnovare l'abbonamento alla nostra rivista, Fausto del Fabbro di Forni Avoltri. Emigrato in Sudafrica nel luglio del 1956, Fausto ha dapprima lavorato nelle ricche miniere della Repubblica Sudafricana e poi si è specializzato nel campo del ferro battuto, dove ha a lungo operato sino a meritarsi la medaglia d'oro della Camera di Commercio Industria e Artigianato.

* * *

Nel corso della visita Fausto del Fabbro ci ha comunicato che quest'anno festeggia 80 anni, e che pertanto intende rientrare definitivamente in Friuli e nella sua amata Carnia.
«Lu saludìn di gnûf cun tun Mandi di cûr, e lu spietìn in Friûl!»

CANADA

Mercedes e Renato Francesconi di Toronto

Lunedì 21 settembre, proprio nel giorno in cui ricorreva il 59° anniversario di matrimonio, ci hanno fatto visita a Friuli nel Mondo, Mercedes e Renato Francesconi di Toronto.
Presso la Famee Furlane di Toronto, la signora Mercedes Filipuzzi Francesconi è stata un'attiva e apprezzata presidente della Società Femminile Friulana.

* * *

Nel rinnovare gli auguri a Renato e Mercedes, e nel pubblicare queste loro belle immagini sul Caro Friuli nel Mondo, *"ae furlane vie ju visìn che la redazion di Friuli nel Mondo, ju spiete cumò pal lôr biel 60m! Mandi mandi e ogni ben dal Friûl!"*

Una gradita visita alla nostra sede

Lo scorso ottobre hanno fatto visita agli uffici di Friuli nel Mondo le sorelle Corinna Marzin, presidente della Lega Femminile del Fogolâr di Vancouver, Ivana Persello e Isa Passaglia.
Le signore Corinna e Isa sono tornate da Vancouver per festeggiare insieme gli 80 anni di Ivana, che vive a Majano, il loro paese natale.

Ricevuto e festeggiato alla Famee Furlane di Toronto

Il campione di beach volley Alex Ranghieri di Cordenons

Reduce dalle Olimpiadi di Rio de Janeiro, lo scorso 15 settembre è stato ricevuto alla Famee Furlane di Toronto e festeggiato dai tifosi friulani, il campione di beach volley Alex Ranghieri di Cordenons.
L'immagine che pubblichiamo ce lo propone in una classica foto-ricordo assieme a due autentiche colonne della Famee Furlane di Toronto: Alberto De Rosa, originario di Zoppola, e Renzo Rigutto, originario di Arba. Durante la sua permanenza a Toronto, Alex Ranghieri è stato anche intervistato da Radio Mandi Mandi, diretta da Paolo Canciani.

STATI UNITI

Vi ringrazio per quest'opera veramente magica...

Ho imparato il friulano leggendo "Friuli nel Mondo"

Da Penn Valley, California (Usa), Dora Gatti Cividino scrive:
«Mio marito Francesco Cividino è vostro abbonato dal 1956, anno in cui ci siamo sposati a Vancouver, Britisch Columbia (Canada)».
«E proprio il ricevere la vostra attesissima rivista in tutti questi anni, gli ha permesso di rimanere in contatto con il luogo dove è nato: il Friuli e Majano».
«Io sono trevisana e ho imparato il friulano leggendo "Friuli nel Mondo". Vi ringrazio per la continuità di questa "opera" veramente magica che fa da ponte con la madrepatria, per averci eruditi con le tante sfaccettature della vita in regione e per la vostra perseveranza, persino davanti alla crisi che incontrate. E continuate a offrire questa pubblicazione a coloro i quali sono partiti in cerca di una nuova vita, ma i cui cuori continuano a bramare questo posto speciale chiamato Friuli».
«Abbiamo fatto visita all'Ente molti anni fa, durante un soggiorno a Lignano Pineta. o Latisana ha visto la nascita di nostro figlio Paolo e le nostre figlie Daria e Claudia vi hanno frequentato le elementari.
Abbiamo molti numeri di "Friuli nel Mondo" che esibiamo con orgoglio al locale Italian Festival, perché molti italiani che vivono qui non conoscono questa bellissima regione che si trova nella parte nord-est dell'Italia. Con l'augurio di continuare sempre così il vostro bel lavoro! Grazie!».

Dora Gatti Cividino

Nato a Celante di Clauzetto, da giovane era emigrato in Francia

Dino Tramontin ci ha lasciato a Rimini

Da Rimini, Ida Pasqualini scrive: «Caro, amatissimo Friuli nel Mondo, sono la moglie di un vostro affezionatissimo abbonato, mi chiamo Ida e sono di Rimini. Questa volta, purtroppo, sono io che vi annuncio una brutta notizia: mio marito, Dino Tramontin, è deceduto il 23 luglio scorso. Il destino ce l'ha portato via all'improvviso con un arresto cardiaco, lasciando un grande vuoto in tutti noi».
«Nel 2009 era deceduto in Francia (dove da giovani erano entrambi emigrati) anche suo fratello Angelo, e mio marito stesso vi segnalò allora la sua scomparsa, perché pubblicaste la notizia (come poi avete cortesemente fatto!) su Friuli nel Mondo del novembre 2009».

«Caro, amatissimo Friuli nel Mondo, sono io ora a chiedervi (e ve ne sarei veramente grata) se anche per mio marito Dino poteste fare un articolo sul vostro giornale, che tanto amava e ne andava fiero! Mio marito amava la sua terra, amava il suo Celante di Clauzetto, dov'era nato il 5 ottobre 1938, amava la sua gente, la sua lingua, il suo essere friulano, che io non scorderò mai, perché c'è anche una parte del mio cuore in Friuli! Vi ringrazio dell'attenzione e a voi tutti, di Friuli nel Mondo, invio cari saluti e un caloroso: Mandi mandi!»

Ida Pasqualini, con Simona, Gianluca e Danilo Tramontin

* * *

Ae siore Ide, e a dute la sô famee... i sin dongje cun tant afiet!

Se n'è andato il maestro Mario Gazzetta

Il nostro“corot” per la perdita di un amico

Da Cologno Monzese abbiamo appreso che mercoledì 27 luglio ci ha lasciato un carissimo amico: un amico del Friuli, di Friuli nel Mondo e del Fogolâr Furlan di Milano. Parliamo del maestro d'organo Mario Gazzetta, originario di Teor, comune a sud di Rivignano, sulla riva destra dello Stella...

* * *

Ricordo di averlo incontrato la prima volta a Milano la sera del 6 febbraio 1996, in occasione del IV anniversario della morte di padre David Maria Turoldo. La Comunità dei Servi di Santa Maria, aveva organizzato per quella sera alle 21.00 - presso la Basilica di San Carlo al Corso - una *liturgia poetica* (“Padre Turoldo - Fede e Poesia”) con la partecipazione della Compagnia teatrale Baraban di Udine, di cui facevo parte anch'io come voce recitante.
Alle 19.00, la *liturgia poetica* della Baraban era stata preceduta da una *liturgia eucaristica* con la Comunità e gli amici di padre David Maria Turoldo, accompagnata dai canti del Coro del Fogolâr Furlan di Milano, diretto da Mario Gazzetta.
Fu quella sera appunto che ci conoscemmo e che mi parlò dei Gazzetta di Teor, che vivono sparsi in Europa e soprattutto in Francia, a Chambery, dove una sua lontana cugina, Annie Gazzetta, era in quel momento presidente del locale Fogolâr Furlan e oggi è ancora l'attiva e solerte segretaria del sodalizio.
Aveva un volto sorridente il maestro Gazzetta, un volto che ispirava subito simpatia, che trasmetteva serenità, cordialità e senso dell'amicizia a tutte le persone che gli stavano vicino. *In primis* ai suoi coristi.

Mario Gazzetta,a sinistra nella foto, con il vescovo Lucio Soravito de Franceschi e il coro del Fogolâr Furlan di Milano al termine della Messa in Duomo (Foto Corradino Mezzolo)

Ricordare le tante manifestazioni alle quali il maestro Mario Gazzetta è intervento in tanti anni di attività col suo Coro, è impresa praticamente impossibile.
Ci limitiamo allora a ricordare qui e a trascrivere sulle pagine della nostra rubrica, Caro Friuli nel Mondo, solo quanto riportato dai Servi di Santa Maria di Milano nelle loro News, in data 28 gennaio 2015:
Venerdì 6 febbraio, presso la Basilica di San Carlo al Corso di Milano, la Comunità dei Servi di Santa Maria celebra una giornata in memoria di David Maria Turoldo nel XXIII anniversario della sua morte.
Alle 19 sarà celebrata la liturgia eucaristica con la Comunità e gli amici, accompagnata dal coro “Fogolâr Furlan” di Milano diretto da Mario Gazzetta.
Ci piace pensare che quella liturgia, la liturgia eucaristica del 6 febbraio 2015, sia stata l'ultimo impegno ufficiale del maestro Mario Gazzetta di Teor e del suo Coro, fatto tutto di friulani attivi a Milano.
Lo ricordiamo qui, nella nostra rubrica, il caro maestro Gazzetta.
Esprimiamo ai suoi familiari e in particolare all'amata figlia Cristina, il “corot” più sentito e affettuoso di Friuli nel Mondo e innalziamo, verso il cielo del Friuli, il nostro “Mandi di cûr”!

FRANCIA

Ora riposa in Friuli, accanto alla moglie Delfina di Colle di Arba

L'addio, a Nancy, a Severino Fabris di Sequals

Ci è stato cortesemente segnalato che lo scorso mese di maggio, nella chiesa di Saint Fiacre, a Villers les Nancy, si sono svolti i funerali del nostro fedelissimo socio Severino Fabris.

Originario di Sequals, dov'era nato nel 1922, era emigrato a Nancy, nel dipartimento Meurthe-et-Moselle, alla fine della guerra. Cugino di Primo Carnera e pugile anche lui (in gioventù aveva combattuto anche col cugino Primo) a Nancy si era subito distinto come grande sportivo e, successivamente, come allenatore dalle grandi qualità umane.

«Papà Nino - scrivono i figli - era un uomo straordinario, che ha vissuto sempre in semplicità e felicità.

Lui e mamma Delfina ci hanno dato una grande educazione. Papà Nino è stato un padre esemplare, ci ha trasmesso valori meravigliosi che noi ora continuiamo a trasmettere ai nostri figli e ai nostri nipoti».

«È stato soprattutto un uomo rispettoso della legge, delle regole e dei costumi della nazione che lo ha accolto nel 1948. Ha sempre conservato un grandissimo amore per la sua Sequals e per il suo Friuli.

Era, inoltre, un fedelissimo abbonato a "Friuli nel Mondo", che leggeva sempre con gioia e che, in pratica, ha letto fino alla sua morte, avvenuta alla bella età di 94 anni. Papà - scrivono ancora i figli - ci ha chiesto di organizzare una semplice cerimonia di addio, sia nella chiesa di Saint Fiacre a Villers les Nancy, dove ha vissuto e operato per ben 65 anni, sia nella chiesa di Sant'Andrea, nella sua amata Sequals, dove giovedì 4 agosto, assieme a tutta la famiglia (figli, nipoti e pronipoti, tutti arrivati dalla Francia) abbiamo portato le sue ceneri, perché riposino nel suo adorato Friuli, accanto a mamma Delfina, originaria di Colle di Arba».

Foto di gruppo dei familiari di Severino Fabris

* * *

Nel corso delle due cerimonie di addio i nipoti e i pronipoti hanno dato lettura di una cara e sentita lettera-ricordo, della quale riportiamo qui solo la parte iniziale...

Lettera al nostro caro nonno e bisnonno Nino

Caro nonno Nino,
i tuoi nipoti e pronipoti ti ricordano con grande amore!
La nostra grande famiglia,
in Francia, in Italia, in Inghilterra e in Canada
è molto triste...
e noi siamo così fieri di aver avuto un nonno come te!

Grazie a te nonno,
abbiamo imparato ad amare l'Italia, il nostro Friuli
e tutte le vacanze italiane
per noi sono sempre dei bellissimi ricordi...

CANADA

È improvvisamente mancato l'8 maggio a London (Ontario)

Dino Paron, nato in Francia ma cresciuto a Valvasone

Da London, Ontario, Canada, Rosa Marzaro scrive: «Carissimi tutti di Friuli nel Mondo, vi auguro ogni bene e vi invio i soldi per rinnovare l'abbonamento alla cara rivista. Vi prego anche di cancellare il nominativo di Dino Paron, che ci ha lasciato all'improvviso, all'età di 86 anni, nella sua casa di London, Ontario, Canada».

«Nato in Francia, ma cresciuto con i nonni a Valvasone, Dino Paron era una bravissima persona. Appassionato cacciatore, pescatore e giardiniere, amava preparare da solo il vino e ancor di più condividerne un bicchiere con gli amici.

Era anche un gran narratore di storie, gli piaceva scherzare, ballare e soprattutto giocare a carte con gli amici, presso il Marconi Club».

«È venuto a mancare l'8 maggio scorso, giorno della Festa delle Mamme. Marito amorevole di Edy (mancata nel 2002) ha lasciato nel dolore i figli Dino, Franco e Denise, con i rispettivi consorti e vari nipoti e pronipoti.

Un ringraziamento speciale al Programma di Trapianto Cardiaco dell'ospedale universitario, che gli ha permesso di vivere ulteriori 28 anni, grazie a un tempestivo e delicato intervento».

Le quote associative 2017 a Friuli nel Mondo

La sottoscrizione della quota associativa annuale dà diritto a ricevere il nostro bimestrale *Friuli nel Mondo*. I residenti in Italia troveranno il bollettino postale allegato alla rivista già da questo numero. Per gli altri Paesi si richiede il pagamento, possibilmente tramite banca, oggi reso più semplice dai servizi di home banking. Naturalmente restano sempre molto graditi i pagamenti diretti presso la nostra sede.

Il costo della quota associativa per il 2017 con abbonamento al giornale è:

- Per l'Italia € **20,00**
- Per Europa e Sud America € **20,00**
- Per il resto del mondo € **25,00**

È possibile effettuare il versamento tramite:

- Bollettino di conto corrente postale (solo per i residenti in Italia) sul conto Banco Posta n. **13460332** intestato a Ente Friuli nel Mondo
- Bonifico bancario intestato a Tesoreria Ente Friuli nel Mondo presso CARI FVG, agenzia n. 9 - Udine
  IBAN: IT 38 S06 3401231506701097950K
  BIC: IBSPIT2U

Si ricorda di indicare sempre, nel documento attestante il pagamento, il nome e indirizzo esatto del destinatario della pubblicazione.
Per sottoscrivere una nuova quota associativa basta provvedere al pagamento nei modi suddetti e darne comunicazione insieme ai dati del nuovo sottoscrittore:

- via e-mail: info@friulinelmondo.com
- per posta: Ente Friuli nel Mondo, via del Sale, 9 33100 Udine - Italy
- via fax: +39 0432 507774

I nostri uffici rimangono a disposizione per ogni informazione necessaria.

A causa della spending review in atto vi comunichiamo che dal 2017 verrà sospeso l'invio del bimestrale a coloro che non risultassero in regola con il pagamento della quota associativa

Grazie per il vostro supporto e... auguri per un buon anno insieme!

La totalizzazione

Con la totalizzazione i lavoratori che hanno svolto attività all'estero (in Paesi dell'Unione Europea o convenzionati) possono, per perfezionare il diritto a pensione, sommare gratuitamente i contributi versati con quelli accreditati all'Inps. La possibilità di totalizzare i contributi maturati in tutti i Paesi a cui si applica la normativa comunitaria, non comporta il trasferimento dei contributi da uno Stato all'altro, ma consente di tener conto, ai soli fini dell'accertamento del diritto alla pensione, dei contributi maturati nei Paesi convenzionati dove l'interessato ha lavorato. La totalizzazione, prevista dalla normativa comunitaria e dagli accordi e convenzioni bilaterali stipulati dall'Italia in materia di sicurezza sociale, è ammessa a condizione che il lavoratore possa far valere un periodo minimo di assicurazione e contribuzione nel Paese che deve effettuare il cumulo dei contributi per concedere la pensione. In base ai regolamenti comunitari il periodo minimo richiesto è pari a un anno (52 settimane), mentre nel caso degli accordi e delle convenzioni bilaterali questo periodo può essere stabilito in misura diversa. Per perfezionare tale requisito minimo è utile tutta la contribuzione accreditata, indipendentemente dalla sua tipologia. Sono utili, pertanto, tutti i seguenti contributi: obbligatori (lavoro dipendente o autonomo), volontari, figurativi (servizio militare, malattia, maternità, cassa integrazione guadagni, disoccupazione, mobilità, ecc.), da riscatto (corso legale di laurea, attività svolta in Paesi non convenzionati con l'Italia, ecc.). Nei casi in cui i periodi da prendere in considerazione siano inferiori all'anno (52 settimane) lo Stato che effettua la totalizzazione li può utilizzare per accertare il diritto alla prestazione richiesta, considerandoli utili per la misura solamente alla maturazione del requisito pensionistico previsto dallo Stato dove risultano essere stati versati. I periodi esteri da prendere in considerazione non devono essere sovrapposti temporalmente ai periodi accreditati in Italia. La totalizzazione può essere effettuata non solo per accertare e perfezionare il diritto a pensione ma anche per ottenere l'autorizzazione ai versamenti volontari. In questo caso specifico è sufficiente che in Italia risulti accreditato almeno 1 contributo settimanale derivante da attività lavorativa. Il principio della totalizzazione è applicabile anche per ciò che concerne le prestazioni spettanti a carico della gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge n. 335/95.

Michele De Carlo
Responsabile di "Agenzia delle prestazioni" Inps di Udine

PRESIDENTE
Adriano Luci
PRESIDENTE EMERITO
Mario Toros
PRESIDENTI ONORARI
Pietro Pittaro
Giorgio Santuz
VICE PRESIDENTE VICARIO
Anna Pia De Luca
GIUNTA ESECUTIVA
Adriano Luci, Pietro Fontanini, Oldino Cernoia, Stefano Lovison, Anna Pia De Luca, Federico Vicario
CONSIGLIO DIRETTIVO
Pietro Fontanini, Enrico Gherghetta, Elisa Coassin, Adriano Luci, Oldino Cernoia, Gianluca Madriz, Stefano Lovison, Cristian Vida, Giuseppe Morandini, Duilio Corgnali, Anna Pia De Luca, Luigi Papais, Federico Vicario, Angelo Vianello, Bernardino Ceccarelli, Tacio Puntel, Joe Toso, Rita Zancan Del Gallo, Gabrio Piemonte
ORGANO DI CONTROLLO
E REVISIONE DEI CONTI
Gianluca Pico
COLLEGIO DEI PROBIVIRI
Oreste d'Agosto *Presidente*
Alfredo Norio, Enzo Bertossi
EDITORE
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9
Tel. 0432 504970 – Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com
DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Bergamini

• di GIUSEPPE BERGAMINI

Disegni e incisioni dell'artista Giuseppe Zigaina: una grande mostra a un anno dalla sua scomparsa

A un anno dalla scomparsa, avvenuta a Palmanova nel 2015, la Triennale Europea dell'Incisione dedica a Giuseppe Zigaina (Cervignano 1924) una grande e singolare mostra omaggio, allestita nei maestosi spazi dell'ex chiesa di San Francesco di Udine, con un centinaio di disegni e incisioni che consentono di ripercorrere il complesso iter di ricerca dell'artista friulano. Partners della manifestazione, oltre al Comune di Udine, la Regione Friuli Venezia Giulia e la Fondazione Crup che da sempre sostengono convintamente le iniziative della Triennale che, fondata proprio da Giuseppe Zigaina, grazie soprattutto a lui, ha saputo in questi ultimi trentacinque anni assumere una dimensione internazionale e porsi come una delle realtà più vive e produttive della cultura regionale, suscitando dibattiti, organizzando convegni e allestendo mostre di indubbio prestigio dedicate sia alle opere grafiche di affermati maestri contemporanei (Carrà, Guerreschi, Zef, Paladino,Tilson tra gli altri), sia a quelle di giovani e promettenti artisti in fase di formazione, sia ai grandi protagonisti dell'incisione del passato, da Dürer a Carlevarijs, da Piranesi a Rembrandt, da Goya a Picasso, a Nolde, Chagall, Mirò, Klinger….

Un particolare dell'allestimento
(Foto Gaetano Romeo)

Il disegno ha sempre avuto un ruolo primario - quasi fosse il più emozionante dei mezzi espressivi - nella produzione artistica di Giuseppe Zigaina di cui accompagna l'evolversi e il maturare a seguito di meditate esperienze ideologiche e culturali. All'inizio è un segno largo, violento, secco, che dà vita a figure senza volto e senza tempo, forti, statuarie, protagoniste degli spazi angusti entro cui sono quasi imprigionate. In seguito il segno si decanta in forme più liriche, ma egualmente decise e costruttive, in sintonia con la coscienza sociale dell'artista, sensibile e attento alle problematiche del proletariato e del mondo rurale e operaio friulano segnatamente. Alle mutate fonti di ispirazione poetica si accompagnano la "scoperta" e il conseguente amore per la tecnica incisoria e le sue implicite potenzialità.

Una mostra antologica riservata alla sola opera grafica era dunque d'obbligo, per accostarsi in maniera diversa alle tappe cruciali del linguaggio stilistico di Zigaina, per consacrarlo, se ce ne fosse ancora bisogno, artista di prima grandezza in ogni suo fare.

L'importante mostra è impreziosita dalla presenza di straordinarie incisioni, nelle quali l'eccellenza della tecnica si sposa con un contenuto forte, robusto, colto, conservate presso la Galleria d'Arte Moderna di Udine o in collezioni private e da alcuni dei disegni tra i più belli e importanti della sua produzione, gelosamente custoditi da appassionati e competenti collezionisti, in primis Alessandro Traine.

Particolarmente elegante e suggestivo l'allestimento, curato da Alvise Rampini, per la presenza di gigantografie di Zigaina nei diversi momenti della sua lunga vita, accanto ai familiari o a personaggi famosi, Pier Paolo Pasolini, Maria Callas, Alberto Moravia …

Biciclette appoggiate, 1954, tecnica mista, mm. 500X680, coll. privata
(Foto Gaetano Romeo)

Festival dell'Unità di Bologna, 1951, tecnica mista, mm. 570x470, coll. privata
(Foto Gaetano Romeo)